Conto Corrente colla Posta

Sabato 2 Maggio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 24 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 103

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Questo numero consta di 8 pagine

L'INDIFESA FRONTIERA

Riproduciamo, per la loro importanza, le dichiarazioni fatte dinnanzi ai commissari per le nuove costruzioni ferroviarie, dell'on. amico nostro deputato Credaro:

« Dalla Valtellina allo Stelvio si stende una pittoresca vallata entro la quale si adagiano Bormio, Tirano, Sondrio.

La Svizzera avrà presto una magnifica via di comunicazione dall'Engadina a Tirano, attraverso il « Bernina ». Di questa linea il tronco Tirano-Poschiavo, sarà inaugurato nel luglio 1908; tra due anni si inaugurerà il tronco Poschiavo-Samaden.

Le ferrovie italiane che giungono ora sino a Tirano, nel luglio prossimo saranno dunque in comunicazione colla rete ferroviaria svizzera, e tutto il movimento dei forestieri dell'Engadina si rovescerà sulla Valtellina e sul resto dell'Italia settentrionale, e perciò è necessario che la linea Tirano-Bormio, sia dichiarata linea principale ai sensi dell'art. 2 della legge Bertolini; e questa necessità è giustificata anche da serie ragioni strategiche.

L'Austria silenziosamente fortifica lo Stelvio in modo da impensierire. Essa ha costruito una formidabile serie di opere di sbarramento, e vi mantiene costantemente una notevole forza di « alpenzeiger »

Sullo Stelvio gli austriaci costruiscono continuamente dei nuovi alberghi che, in caso di guerra, si trasformerebbero in ottime ed utili caserme.

E' stata ripristinata la caserma Franzberg, che i garibaldini bruciarono nel 1859. Inoltre l'Austria ha costruito (e questo è ignorato da tutti) una ferrovia strategica che da Merano conduce sino alle falde dello Stelvio, rendendo *facile e rapidissima* un'invasione della Lombardia sino a Milano ».

Atti del partito

Contro le indecenti agitazioni nasiane

La Direzione del partito radicale in sue recenti adunanze, dopo avere iscritte nuove sezioni del partito, ha esaminato la questione di alcune sezioni radicali e socialiste aderenti al movimento regionalistico ed in proposito ha affermato il suo recente ordine del giorno di condanna aperta alle agitazioni nasiane ed antiunitarie: ha poi accordato a qualche circolo un breve termine per ritirarsi da tale movimento, trascorso il quale saranno presi opportuni provvedimenti. In pari tempo ha fatto voto che tutti i radicali sinceri dalla Sicilia e la stampa del partito non trascurino di combattere le agitazioni regionalistiche, che rappresentano una deviazione di quel sentimento unitario che è fondamentale del partito radicale.

I *lavori saranno ripresi il 10 maggio* a Milano se i membri presenti a quella riunione del convegno radicale lombardo raggiungeranno il numero legale.

Missione francese distrutta in Cina

Si ha da Shanghai che l'imposizione di nuove tasse ha *provocato dei* gravi disordini nella provincia di Honan; nella città di Ying-Shang gli edifici della missione francese sono stati distrutti. La folla ha messo a fuoco anche la casa ove il magistrato rendeva giustizia ed ha rimesso in libertà i prigionieri che vi si trovavano. Sono state inviate delle truppe sul luogo della sommossa. Si *teme che i disordini* prendano maggiore estensione.

Le imprese sanguinarie di un vecchio

2 mogli, 1 figlio e 4 cameriere tagliati a pezzi

Da Apolda (Sassonia-Weimar) giungono laconiche, ma sbalorditive notizie intorno alle imprese sanguinarie del fabbricante di ceste Hoch, arrestato perchè aveva ucciso, fatto a pezzi e sotterrato la moglie e la cameriera.

Si è ora scoperto che una eguale *sorte* subirono la prima moglie del Hoch, un figlio e tre altre cameriere che avevano preceduto, al suo servizio, l'ultima vittima. I cadaveri furono scoperti in campagna, fatti a pezzi, ma poterono essere riconosciuti, sebbene gli assassinî rimontino a molti anni addietro. Il vecchio feroce, imperturbabile, nega recisamente di aver commesso i delitti

PER LA REPRESSIONE del commercio delle armi in Africa

Una proposta anglo-italiana

Si ha da Bruxelles, che la conferenza internazionale per la revisione del regime delle armi in Africa si è occupata *della proposta anglo-italiana* per la eventuale istituzione, in forma da determinarsi, d'un controllo internazionale ed anche di una sanzione internazionale per la repressione del commercio delle armi in Africa.

Il gener. Türr gravemente ammalato

Si ha da Budapest, che il generale Stefano Türr si trova da otto giorni gravemente ammalato.

La morte dell'On. Sola

Telegrafano da Corfù che ivi è morto il deputato Sola.

L'orribile disastro navale

L'addetto navale americano telegrafa che nella catastrofe della nave Matusachina periscono ventotto ufficiali, trentatre cadetti, un ufficiale superiore e centocinquanta marinai.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Spilimbergo

La burrascosa assemblea alla Società Operaia — I sistemi del vice presidente.

(Rubinia). — 1. — Una seduta tumultuosa quella di mercoledì sera alla Società *Operaia*. Si *trattava* di discutere l'interpellanza dei soci Sedran e Sarcinelli circa la festa del 1 maggio. Ottanta e più i soci presenti.

Il vice-presidente sig. Zardo Giobbe dopo dichiarata aperta la seduta, e senza curarsi del diritto alla parola degli interpellanti, si scagliò contro gli autori degli articoli comparsi in alcuni giornali nei giorni passati.

Naturalmente gli interpellanti lo invitarono a non divagare; a lasciare cioè i giornali e attenersi invece all'ordine del giorno.

Dopo una chiacchierata noiosa e poco convincente il v. pres. conclude col dire che la festa del primo maggio ha un colore sovversivo che degenera sempre in tumulti e molte volte apportò anche dei fatti luttuosi; soggiungendo che di fronte anche ad una circolare *riservata* ai Prefetti del Regno del Sottosegretario on. Facta egli (!) credeva prudente — anche per il decoro del sodalizio — di non accogliere la domanda dei soci summominati. Ed in questo senso proponeva un *ordine del giorno*. Soggiunse poi che avendo già così deliberato la maggioranza del Consiglio direttivo egli domandava all'assemblea il voto di fiducia, e senz'altro ordinò la votazione per appello nominale; ciò che il segretario — dietro ordine del Zardo — s'accingeva a fare.

A questa fretta del v. pres. sorsero a protestare vivacemente gli interpellanti assieme a molti soci e chiesero la parola.

Malgrado i brontolamenti dei vecchi fidi, il v. presidente dovette cedere alla giusta richiesta degli interpellanti e concesse la parola al Sedran, il quale esaurientemente spiegò come la festa del I. Maggio non avesse alcun colore *politico, accennando che in* paesi anche meno evoluti del nostro degnamente la si solennizza. Fece presente all'assemblea che perfino i cattolici furono invitati dall'Unione popolare a festeggiare la festa del lavoro. Soggiunse che anche a Spilimbergo stesso, l'Unione agenti, che nessuno potrà dire che faccia della politica, deliberò *sere fa di festeggiare questa data*. Osservò poi ad alcuni soci che nessuno s'era mai sognato di chiedere un prelevamento di somma dalla cassa sociale per tale circostanza. Terminò dicendo che sarebbe incivile che la Società Operaia di Spilimbergo non intendesse, almeno, di riconoscere il primo Maggio festa del lavoro.

Propose *quindi* anche a nome del socio Sarcinelli il seguente ordine del giorno:

« Premettendo che esula dalla festa « del 1.° Maggio qualunque manifesta- « zione d'indole politico-religiosa, ma « che all'incontro rappresenta la coa- « lizione dei lavoratori di tutte le sette « per festeggiare la festa internazio- « nale dei lavoratori del braccio e del « pensiero;

« L'assemblea della Società Operaia « — solidale nella festa internazionale « del lavoro — delibera di festeggiare « il primo Maggio 1908 ».

Il v. pres. pretendeva (non sappiamo con qual ragione) che il suo ordine del giorno dovesse avere la precedenza. A ciò si opposero i due interpellanti osservando che l'assemblea era stata convocata per deliberare solo in merito alla loro domanda. A questa giusta osservazione si associarono numerosi soci e anzi molti di questi si recarono dal v. pres. per convincerlo che egli era in errore. Lo Zardo invece, con un gesto tragico, dichiarò sciolta la seduta

Non l'avesse fatto: un'urlo generale accolse questa assurda decisione, e fischi assordanti vennero lanciati all'indirizzo del v. pres. mentre i più vicini attorniarono il tavolo della presidenza protestando contro il sistema autocratico. Da tutte le parti si gridava: « *Prete, avete paura di un voto di sfiducia, vergognatevi, andate a dir messa, dimettetevi, ecc.* »

Il baccano indiavolato continuò per una buona mezz'ora. Alle 21 1[2 la sala cominciò a sfollare e abbasso, nella via, si formarono numerosi capannelli di soci i quali, tutti concordi, stigmatizzavano l'operato del Presidente.

Notiamo che giù, nella via, presso la sede dell'operaia si era radunato un buon numero di cittadini per attendere l'esito dell'assemblea; e tutti, si può dire, furono concordi nel deplorare il sistema adottato dal vice presidente Zardo.

A domani i commenti.

Consiglio Comunale

(Elios). Ieri il nostro Consiglio Comunale deliberò l'acquisto per il prezzo di 20,000 lire dagli eredi Del Negro del fondo sul viale Vittorio Emanuele.

Vi manderò una estesa relazione.

Cividale

Primo Maggio

1. — La festa del Lavoro, rallegrata da un sole primaverile, profumata dall'essenza della speranza avvenire, passò quasi inosservata.

I nostri seducenti colli, le nostre ubertose campagne, il tappeto verde dei nostri prati, sono fioriti. Le viole, le primule, mandano baci d'amore; il I. Maggio è promettente. Speriamo e proseguiamo nel cammino del progresso e col progresso!

La Tombola di beneficenza

L'annuale tombola di beneficenza, venne fissata per il giorno di domenica 5 luglio p. v.

Per detto giorno si allestiranno altri festeggiamenti popolari.

Precipitato dalla bicicletta

Ieri sera, nei pressi del Seminario Arcivescovile, a Rubignacco, precipitò dalla bicicletta, il giovanetto Zanuttig A. *di anni 17, di qui, riportando* notevoli ferite al mento. Il poverino era sorretto da un passante, e sanguinava dal naso e dalla bocca.

" Nozze Istriane „

Abbiamo sentito con somma soddisfazione, che, persone amanti della buona musica, si occupano con intenso amore ed interesse per concludere, se possibile, di avere qui un corso di rappresentazioni della applauditissima opera *Nozze Istriane*, del M. Smareglia. Noi non possiamo che incoraggiare *questi volonterosi*, e far si che il progetto abbia piena esecuzione.

Tarcento

Un villano

Riceviamo da Tarcento una lettera firmata A. B. C. infiorata di villanie e sgrammaticature.

Inutile dire che non pubblichiamo *lettere di analfabeti villani*.

Paluzza

Lezione d'igiene

30. — Oggi, nel pomeriggio, in un'aula delle locali scuole elementari convennero dieci soli dei maestri della vallata per assistere alla prima lezione del corso d'igiene tenuta dall'egregio sanitario del luogo dott. Telemaco Bolsi. Il tema, svolto con brillante chiarezza dall'esimio conferenziere, era « igiene della pelle con relativi ricordi di anatomia e fisiologia e speciale riferimento all'igiene personale dello scolaro » e lasciò nell'uditorio felice impressione. Le lezioni continueranno nei giovedì successivi: però sarebbe desiderabile che i maestri, *ai quali l'invito fu indirizzato*, a tutti indistintamente, anche ai non ancora aderenti alla Sezione magistrale, intervenissero più numerosi.

Vedi Cronaca Prov. in 5 pag.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle sezioni I e II nella prima quindicina del mese di maggio.

Martedì 5 — Sturma Angelo e C., 2 liberi, lesioni colpose, testi 2, dif. *Fantoni; Tonero Mario e C., 2 liberi*, contrabbando, testi 2, dif. id.; Sepulcri Teresa e C., 4 liberi, contrabbando, testi 2, dif. id.; Ermacora Serafino, libero, contrabbando in unione, testi 5, dif. id.

Mercoledì 6. — Dolesano Carlo, lib. furto, appello dif. Marcò; Buligan Luigi, lib., contravvenzione legge in*fortuni, appello, dif. id.*; Cattarossi Francesco e C., 4 detenuti, furto qualificato, testi 1, dif. id.

Venerdì 8. — Pascolini Antonio e C., 7 liberi minaccie, testi 6, dif. Rubazzer.

Sabato 9. — Bruno Maria, libera, furto qualificato, testi 3, dif. Levi; Travani Girolamo, libero, oltraggio, *testi 3, dif. id.; Fanna Antonio*, libero, delitto art. 74 cod. civ., dif. id.

Costumi studenteschi in Germania

Si è parlato e si parla molto dei caratteristici e spesso punto civili costumi degli studenti in Germania. Ora una notizia data intorno a quel ferocissimo assassino che a Berlino fece *orribile scempio del giovanetto Blechert* ha dato occasione ad un valoroso collega nostro di raccogliere particolari molto interessanti circa una delle professioni che l'assassino ha esercitato. Si sa che costui fu calzolaio e cameriere avventizio e portinaio. Ma questi sono mestieri molto comuni e che nulla offrono all'attenzione curiosa del lettore. Lo squartatore berlinese è anche stato « couleurdiener »; e qui la questione cambia del tutto. E' probabile, infatti, che *quasi tutti i nostri lettori ignorino* affatto che sia e che faccia un « couleurdiener », come noi lo ignoravamo prima che il nostro collega berlinese ce ne desse la spiegazione.

Il « couleurdiener » è un personaggio importante, esercita una professione che a prima vista non sembra gran cosa, ma che invece rappresenta una delle *funzioni di maggior momento* in una città tedesca sede di Università. Perchè il « couleurdiener » è il « servitore dei colori » e tutti sanno che in germania molte corporazioni di studenti si chiamano senz'altro « couleur-colore »; la quale denominazione proviene dal fatto che la maggior parte delle associazioni studentesche ha adottato, come distintivo, *tre colori che* vengono scelti senza alcuna norma o significazione; ma che vengono poi costantemente e gelosamente portati al beretto, alla sciarpa, al flocco della pipa, alla mazza.

Il « couleurdiener » ha un'importanza ed una celebrità non solo tra la studentesca, ma — specialmente nelle piccole città universitarie — fra tutta *la cittadinanza: importanza* e celebrità tali, che alcuni nomi sono oggi ancora popolari, sebbene che chi li portava *sia morto già da lunga pezza*. Si può avere tutta la stoffa per essere un inappuntabile domestico per grandi alberghi od un fidato cameriere secreto per dame galanti, od un devoto lacchè per imperatori, e poi non essere adatto *all'alto e difficile posto* di « servo degli studenti ».

Ciò si vede già all'istante dell'assunzione al servizio. Gli altri domestici cominciano ordinariamente la loro carriera sino da giovanotti. Il « servo degli studenti » invece è reclutato nella classe dei sarti o dei calzolai; e ciò spiega perchè August Heider aveva *lasciata la lesina per entrar* al servizio d'una corporazione studentesca. Quanto al motivo di tale preferenza, esso vuol essere ricercato nel fatto che il servo degli studenti ha, tra le principali sue mansioni, quella di tener in ordine le loro uniformi: quei costumi medioevali cioè, che, col berrettino che a mala pena sta sul cucuzzolo e cogli *stivaloni* che arrivano al di sopra del ginocchio e coi polsini bianchi che toccano il gomito, danno allo studente tedesco un'apparenza che è un po' del menestrello ed un po' della chellerina.

Ma, per ritornare al « couleurdiener », se egli dev'essere calzolaio o sarto per essere assunto all'alta carica, non è a credere che la custodia e la *cura delle uniformi studentesche formino* la sua unica missione. Chè anzi il servo degli studenti dev'essere enciclopedico, deve saper fare i piedi alle mosche, come si suol dire, deve alla occasione sapere eseguire con tatto una delicata ambasciata, deve saper parlare e tacere, deve saper bere e non bere a suo tempo. In una parola, *egli deve — per dirla studentescamente* — avere un sano e profondo « spirito di corpo ».

Il quale « spirito di corpo » egli lo deve subito rilevare di fronte ai suoi colleghi. Se due corporazioni sono amiche, i due « couleurdiener » si danno del tu; se sono scoppiate tra di esse ostilità — e ciò accade spesso — anche *i servitori si guarderanno* in cagnesco, all'occasione l'uno cercherà magari di dare all'altro un buon carico di legnate. La vittoria sua recherà onore alla corporazione stessa.

Lo « spirito di corpo » si manifesta anche nelle rivalità che esistono oggi ancora tra « couleurdiener » e bidello dell'università. Questi si sente sempre rappresentante del principio autoritario, vede quindi un nemico nel servo degli studenti, il quale difende, ad ogni occasione, i suoi padroni, nega le loro monellerie, li protegge e tien magari loro bordone quando — come accade ancora nelle piccole città — gli studenti sfoggiano il loro spirito, fracassando nottetempo i fanali, o cambiando posto alle insegne dei negozi, o sonando il campanello della levatrice.

Ma dove la fedeltà e l'abilità del « couleurdiener » meglio si rivela, dove più rifulgono le sue qualità enciclopediche, dove, per così dire, lo spirito

---

1 APPENDICE DEL « PAESE »

La ladra dei fanciulli

—(NOVELLA)—

I.

Nel 1787 si vedeva vagare ogni giorno nelle vie del quartiere di Hesse Darmstadt, a Magonza, una donna alta, sparuta, colle guance incavate e gli occhi torvi, *spaventosa immagine* della pazzia. Questa disgraziata, chiamata Cristina Evig, antica materassaia, abitante nella stradicciuola della Piccola Imposta, dietro la cattedrale, avea smarrito il senno in causa d'uno spaventoso avvenimento.

Attraversando una sera la via tortuosa dei Tre Battelli colla sua figliuoletta per mano, ed avvedendosi, d'un tratto, che da un minuto secondo aveva abbandonata la bambina e che non ne udiva già più il rumore dei passi, la povera donna si era voltata gridando:

— Deubche! Deubche! dove sei?

Nessuno aveva risposto, e la via, *fin dove si stendevano i suoi sguardi*, era deserta. Allora, correndo, gridando, chiamando, essa era tornata fino al porto; aveva gettato lo sguardo nell'acqua nera che si inabissa sotto i battelli. Le sue grida, i suoi gemiti, avevano attirato i vicini, ai quali la povera madre aveva spiegato le proprie angoscie. Molti si erano uniti a lei per *cominciare nuove ricerche*, ma nulla, nulla, non una traccia, non un indizio era venuto a rischiarare il terribile mistero.

Cristina Evig da quel giorno non aveva più rimesso il piede in casa sua; notte e giorno essa vagava per la città, gridando con voce sempre più debole e gemente:

— Deubche! Deubche!

Si aveva pietà di lei; alcune buone persone l'alloggiavano e le davano da mangiare, ed ora l'una ed ora l'altra la vestiva di cenci.

L'autorità, al cospetto d'una simpatia così generale, non aveva creduto dover intervenire e cacciare Cristina in un manicomio, come si soleva fare in quel tempo. La si lasciava dunque andare e gemere senza inquietarsi di lei.

Ma ciò che dava alla disgrazia di Cristina un carattere veramente sinistro, è che la scomparsa della sua piccina era stata come il segnale di molti avvenimenti del medesimo genere. Una diecina di fanciulli erano scomparsi dipoi in maniera inesplicabile, e molti di codesti fanciulli appartenevano all'alta borghesia.

Codesti ratti si compivano di solito all'imbrunire, all'ora che i passeggieri divengono rari e che ciascuno se ne torna frettoloso a casa dopo le faccende della giornata.

Un fanciullo stordito si faceva sulla soglia della casa, e la mamma gli gridava: « Carlo!... Ludovico!... » assolutamente come la povera Cristina. Nessuna risposta... si correva, si chiamava, si frugava nel vicinato... la era finita.

Dire le ricerche della polizia, gli arresti temporanei, le perquisizioni, il terrore delle famiglie, sarebbe cosa impossibile.

Veder morire il proprio figliuolo, è cosa orribile certo, ma perderlo senza sapere che ne è di lui, e pensare che non lo si saprà mai, che quella povera creaturina tanto debole, così dolce, che ci stringevamo al cuore così amorosamente, soffre forse, e ci chiama, e non possiamo soccorrerla! Ecco cosa che sorpassa qualunque immaginazione, cosa che nessuna umana espressione potrebbe mai tradurre.

Ora una sera d'ottobre di quell'anno 1787, Cristina Evig, dopo di aver vagato per le strade, era andata a sedersi sull'abbeveratoio della fontana del vescovado, coi lunghi capelli grigi sparsi, cogli occhi erranti tutt'intorno come in un sogno.

(Continua)

di corpo si materializza, è nelle prestazioni personali allo studente.

Nulla dev'essere impossibile per lui; nulla gli deve sembrare troppo umile o troppo sublime. Egli procura allo «studente dai colori» i documenti per essere inscritto ai corsi universitari, ed egli va a fargli le valigie quando deve partire, e va ad aspettarlo quando arriva. Egli deve avere una pratica speciale nel depositare in luogo sicuro e conveniente l'orologio o la catenella od il frak di cui lo studente creda poter far a meno per qualche giorno o settimana o mese; e quando frak e catenella ed orologio non fruttino abbastanza, egli deve scovare qualche banchiere che si lasci commuovere con un interesse non troppo alto.

Egli deve portar la biancheria dalla lavandaia e dalla stiratrice, deve procurare un sarto coscienzioso, e deve sovratutto saperlo mandar via con buone parole quando non è più coscienzioso e viene a presentare il conto. Deve naturalmente essere in grado di portare bigliettini dolci, serbando il segreto; ma in compenso deve — pur senza far proprio la spia — scovare i segreti delle corporazioni rivali.

Più d'ogni altra cosa egli deve servire puntualmente, abilmente durante la «Mensur» e durante i «Kommer».

E' la Mensur, come il lettore ben sa il duello studentesco, ed ha tal nome dalla «misura», dalla distanza cioè che uno dei padrini pone tra i duellanti, prima di comandare l'assalto. A simili duelli, che hanno sempre per origine delle stupide puerilità e per iscopo il poter mostrare — come prova di coraggio — una cicatrice sul volto, assistono i padrini, i testimoni, uno studente di medicina ed un bendatore. Il bendatore è appunto — almeno molto sovente — lo stesso «couleurdiener». Prima del duello cioè egli ha la missione di bendare e coprire per bene il corpo ed il capo dei duellanti, in modo che resti scoperto — per far poi mostra delle cicatrici — soltanto il volto, con esclusione degli occhi naturalmente e la parte superiore del capo. Dopo il duello il «couleurdiener» aiuta il medico a fasciare il ferito, l'accompagna a casa se è necessario, alla birreria se quegli vuol continuare la farsa dell'eroismo.

Il Kommers poi è la bicchierata, è la funzione più importante nella vita degli studenti, che si radunano nelle sedi delle loro corporazioni e bevono e cantano a comando e senza comando, con regole e sregolatamente. Il «couleurdiener» deve — com'è naturale — conoscere a menadito tutto il codice studentesco, deve essere pronto agli ordini, deve rialzare quelli che son caduti sotto la tavola. Dal canto suo non si esige che egli sia astemio. Assolutamente però gli è proibito di ubbriacarsi prima che si siano ubbriacati tutti gli studenti. E' di solito non deve aspettar molto.

Legge sul commercio dell'olio di oliva

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile ha pubblicato la legge 5 aprile 1908 per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva. Entro sei mesi dovrà essere approvato il *regolamento* per l'esecuzione della suddetta legge, della quale riferiamo le principali disposizioni.

E' vietato di porre in *commercio* con la denominazione di olio, un prodotto che sia in tutto o in parte diverso da quello indicato con tale denominazione.

Chiunque, a scopo di commercio, fabbrica, spedisce, tiene in deposito, vende e pone in *vendita* olii commestibili diversi da quelli di oliva o risultanti dalla miscela di olii di oliva con quelli di seme o di altre sostanze oleose, è obbligato:

a) a farne denuncia al sindaco del Comune entro un mese dalla pubblicazione della presente legge o dall'apertura della fabbrica, del deposito o dell'esercizio.

b) ad indicare con scritte in caratteri ben visibili apposte tanto esternamente ai locali di fabbricazione, di deposito e di vendita, quanto sui recipienti, le qualità dell'olio, e cioè se *olio d'oliva* genuino o mescolato con olii di seme.

L'autorità comunale potrà ritirare, mediante pagamento, campioni della merce.

L'art. 5 stabilisce le multe per i contravventori.

COSE UTILI E POCO NOTE

IL PRIMO MAGGIO A UDINE

Una conferenza a Paderno che si muta in agitato Comizio

Per essere sinceri, dobbiamo anzitutto rilevare che questo 1° maggio 1908 è stato festeggiato a Udine in modo ben diverso degli scorsi anni e senza perderci in enumerazioni od elenchi di opifici, diremo che ad eccezione dei muratori e tipografi quasi tutti gli operai *si recarono al lavoro*.

Molti però, a mezzogiorno, lasciarono le officine e dedicarono il pomeriggio alla *festa proletaria*.

×

Giornata splendida. Invero il primo maggio non poteva essere salutato da *un solo più promettente*, da una temperatura più dolce.

La città è alquanto animata, quantunque, essendo venerdì, non abbia luogo alcun mercato.

Di numeri unici sulla festa del 1° Maggio non vi sono in vendita che il *Solco* dei democratici cristiani e il *Lavoratore*, entrambi ben compilati.

In via della Posta notiamo una splendida mostra di garofani rossi nel negozio-recapito dello Stabilimento Agro-Orticolo Buri e C. La gentile signorina Evelina Tedeschi sa che i socialisti amano il garofano rosso, infatti i bellissimi fiori vanno a ruba.

In Castello

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha fissato per le 10 una riunione in Castello e a quell'ora troviamo sul piazzale circa duecento operai.

Un gruppo di muratori discute animatamente sopra una clausola del *memoriale* di recente presentato agli imprenditori.

Notiamo che l'autorità di P. S. ha preso delle eccessive misure per la circostanza: proprio a Udine v'è bisogno di incomodare *tanti funzionari* per la festa del 1° Maggio!...

Infatti sul Piazzale vediamo il dott. Marpillero Vice Commissario, le guardie Fortunati, due Carabinieri, altre guardie in divisa, due soldati alpini.

Alle 10.30 giungono i rappresentanti della Camera del Lavoro Cremese, Fantini e Facchini. Era stato detto che l'avv. Cosattini avrebbe parlato sul significato della festa, ma lo si attende invano.

Si viene a sapere ch'esso è impegnato in Tribunale in una causa per diffamazione incoata contro il *Crociato*, e perciò i membri della Camera del Lavoro si limitano ad avvertire gli operai che alle ore 14 è fissato il convegno fuori Porta Gemona per la gita a Paderno.

Scendiamo dal Castello ed in Piazza Vitt. Em. notiamo pure molti Carabinieri e Guardie di città.

La gita a Paderno

Alle 14, moltissimi operai si trovano riuniti sul piazzale Osoppo fuori porta Gemona, per recarsi a Paderno a udire la parola del dott. Ernesto Piemonte, oratore invitato dalla Camera del Lavoro a dire del *significato della festa*.

Anche qui notiamo molti, troppi anzi, funzionari di P. S.

Vi sono i delegati Minardi e Pisani, le indivisibili guardie scelte Fortunati e Città in borghese, *altre quattro guardie* in divisa, due carabinieri. Anche il Commissario cav. Levi giunge col tram elettrico per dare «un'occhiata» alla situazione!...

Il consigliere della Società Operaia signor Ciro Fiorit *c'informa* che nel cortile dello stallo «Alla Cargnella» vi è un picchetto armato di Fanteria, pronto per *qualunque evenienza*, ma non abbiamo tempo di verificare se la cosa è esatta.

Alle 14.30 *giunge* il dott. Piemonte, il direttore del *Lavoratore* signor Canevaro, Cremese e Facchini della Camera del Lavoro e numerosi operai.

Vediamo due vessilli: il labaro della Lega Muratori, e la bandiera fiammeggiante del Circolo Socialista di Udine.

Gli operai fanno scorta ai due vessilli e *s'incamminano* alla volta di Paderno, per la bianca strada inondata di sole e... di polvere.

La conferenza

Lungo lo stradone e nei pressi della bella Sala Olimpia, notiamo moltissimi Carabinieri, agli ordini di un *Maresciallo. Hanno* tutti il loro bravo moschetto in spalla.

I locali della Trattoria sono zeppi *di operai recatisi a Paderno* prima della formazione del corteo ed in breve tutte le sale sono gremite.

Con un po' di ritardo la sala, che sembra sorella della Sala Cecchini, va popolandosi di pubblico. Notate moltissime giovani e simpatiche operaie di Paderno, di Feletto e di Chiavris.

Cremese a nome della Camera del Lavoro di Udine saluta *gli* operai in questo giorno della loro festa.

Rapidamente fa la storia del Primo Maggio risalendone alle origini. Afferma che come la Chiesa, la monarchia e l'esercito hanno le loro feste, così è giusto che anche la grande famiglia dei lavoratori abbia la sua. Soggiunge però che è dovere degli operai di osservarla coll'astensione assoluta dal lavoro.

Dopo aver ricordati altri doveri che incombono alla classe operaia, il tipografo Cremese così chiude il suo dire:

«Avanti avanti, lavoratori del braccio e del pensiero! I primi gettano *alla terra* il seme che si trasformerà in grano, gli altri gettano un altro seme — l'idea — che non fallirà nel suo sviluppo e che darà i fiori della pace e della fratellanza universale».

E' vivamente applaudito.

Quindi presenta l'oratore dott. Ernesto Piemonte il quale *pronuncia* un brillante discorso, che noi vorremmo riportare diffusamente mentre siamo costretti ad un breve *cenno dalla* sola tirannia dello spazio.

E anzitutto rileviamo che il discorso del dott. Piemonte *piacque* e lasciò impressionato l'uditorio perchè fu improntato ad una grande sincerità.

L'oratore rilevò che non son questi i primi maggio ideali, quando si vede che la maggioranza degli operai lavora!

Ad eccezione dei muratori, dei tipografi e di qualche altra categoria, *i lavoratori di Udine* non hanno sentito l'imprescindibile dovere di incrociare in questo giorno le braccia. Perciò — soggiunge — io vi parlerò di tutto, all'infuori della *festa proletaria*.

L'oratore infatti, con forbita parola, con frase vibrata, fra l'attenzione vivissima dell'uditorio, *affronta* i *più* importanti problemi: lotta di classe, dovere degli operai di organizzarsi, l'organizzazione degli emigranti, *istruzione*, alcoolismo.

Ed in rapidi tratti, nitidamente, con parola piana in *modo da rendersi accessibile* ad ogni modesta intelligenza, il dott. Piemonte parla per oltre un'ora di tutte *queste importanti* questioni.

Due i punti maggiormente illustrati dall'oratore: l'organizzazione e l'istruzione.

Egli dice che il primo maggio deve dare ai lavoratori ogni anno più limpida e cosciente la percezione della forza formidabile che risiede nelle loro organizzazioni e dimostrare che tutto *nella società* nostra, non solo la ricchezza ma l'edificio stesso della scienza è fabbricato a prezzo del lavoro, delle privazioni, degli stenti, della miseria e della ignoranza di milioni e milioni di creature umane. (applausi)

Onde il dovere per *tutti*, anche per quelli che il vessillo fiammante *non* raccoglie oggi sotto le sue pieghe, di concorrere a pagare a codesti milioni di nostri simili, di *fratelli nostri*, il debito comune, aiutandoli a raggiungere quel benessere materiale e morale che essi *faticosamente* inseguono attraverso aspre lotte, fatte di solidarietà e di sacrificio, la cui conquista è la condizione stessa della nostra civiltà.

L'oratore si domanda quanti sentano ed adempiano a questo *dovere sociale*...

Se la classe lavoratrice non si scuote, non si organizza, non si disciplina, non *si mette in cammino*, vano è festeggiare il 1° maggio.

Il lavoratore adunque per quanto umile possa essere l'opera sua, è il suscitatore delle forze onde la civiltà nostra si evolve e prepara nel suo grembo la civiltà superiore verso la quale l'umanità è sospinta.

Parlando d'istruzione, il dott. Piemonte fa un paragone fra le scuole italiane e quelle della vicina Svizzera: qui locali luridi, senz'aria e luce in cui si stringono come acciughe in un barile spesso fin 140 alunni, là ambienti sani, spaziosi, banchi puliti e un numero mai superiore di 30 alunni.

Se ve ne sono cinquanta, *soggiungo*, la classe si sdoppia, si chiama un altro insegnante.

Dimostra il dovere *dell'operaio* di seguire attentamente i progressi dei figliuoli alla scuola: quanti di voi — chiede — date un'occhiata al quaderno del vostro ragazzo per vedere se dallo studio trae profitto, se riporta buone classificazioni?

Ricorda come all'Italia spetti il primato vergognoso dell'analfabetismo per dimostrare che l'operaio ha l'imprescindibile dovere d'istruirsi, approfittando di tutti i mezzi che la società pone a sua disposizione.

Tocca la piaga dell'alcoolismo, fonte di tanti malanni, di tanti guai; ricorda che i figli dell'operaio alcoolizzato saranno i futuri candidati al carcere od al manicomio.

Non bevete operai — esclama l'oratore — più di quel che il corpo reclami, conserverete così quel tesoro che è l'intelligenza, e produrrete di più perchè la mente limpida e serena farà sì che voi progrediate sempre!

Con questi auguri, l'oratore saluta il proletariato tutto in questo giorno di festa dei lavoratori.

Una interminabile salva di applausi saluta la fine del bel discorso del dott. Piemonte.

Un democratico-cristiano

A questo punto domanda la parola, dalla galleria in fondo alla sala, un giovane di piacevole aspetto, con lunghi capelli neri e ciuffo in fronte, con *barba bionda nascente*.

Apprendiamo che è il signor Natale Rovina, presidente della Lega dei *democratici cristiani di Udine*.

Con lui vi sono altri quattro compagni di fede: tutti portano un fiore bianco all'occhiello.

Il signor Rovina incomincia a parlare fra zittii insistenti e qualche fischio, ma poi per le veramente ottime qualità di oratore, riesce a imporre il silenzio.

In sostanza, con gran foga oratoria e con voce vibrata, lo studente Rovina, dopo aver portato un saluto al proletariato, accusa il partito socialista e specialmente i riformisti di far guerra alla religione.

Scoppia un tumulto. Tutti gridano, urlano e fischiano il giovane e focoso oratore, il quale un po' pallido in volto, colle braccia incrociate, attende che passi la procella.

Decisamente i convenuti scambiano il Rovina per un clericale e gli lanciano grida *ironiche*: *va a messe! fora! fora!*

Invano il dottor Piemonte si sgolmona a gridare che lo si lasci parlare, i fischi sembran far crollare il tetto della sala.

Ma finalmente il Rovina riesce a farsi ascoltare. Egli dichiara anzitutto di non essere clericale; l'equivoco sta appunto su ciò. *Afferma* al contrario che la Lega dei democratici cristiani è sorta solo da quattro anni appunto perchè Don Romolo Murri fu il primo a levar la voce contro il partito clericale che scende in lotte politiche per far gl'interessi di quella borghesia, tanto combattuta dai socialisti.

L'umore dell'assemblea a questa frase si cambia e l'oratore viene applaudito.

— Se voi lo conosceste Don Romolo Murri, lo applaudireste.

Scoppia un *secondo uragano*.

Urli e fischi impediscono allo sfortunato oratore di proseguire.

Tutti gridano: clericale! abbasso i preti! vada a lavorare!

Imperturbabile il Rovina attende la fine dell'uragano e riesce ancora a farsi ascoltare.

Egli ricorda che a Imola, i socialisti, più coscienti di quelli di Udine (*urli e fischi*) si trovarono d'accordo coi democratici cristiani nell'organizzare il proletariato.

L'oratore afferma chi il partito socialista rivendica a sè il merito di elevare le coscienze di chi soffre e lavora, ma egli dice che in questa lotta continua tutti i partiti dovrebbero trovarsi concordi. Accusa nuovamente i socialisti di muover guerra alla religione cristiana, a negare l'esistenza di Dio, affermando che per queste circostanze, *molti lavoratori* guardano con diffidenza le leghe operaie e le Camere del lavoro e non vi si iscrivono.

Scoppia un nuovo e più furioso temporale.

La finisca! Fuori! Fuori! si grida da cento parti. Inutile dire che le grida e gli urli sono accompagnati da *sonori fischi*.

Cremese che presiede, e che certo non s'attendeva che la conferenza si *trasformasse* in un vero Comizio agitatissimo, riesce ad imporre il silenzio.

Il dott. Piemonte ne approfitta per dichiarare ch'egli vuole sia rispettata la libertà di parola per tutti.

Quindi risponde al Rovina che il partito socialista più degli altri partiti da anni lotta *aspramente* per l'elevamento della classe lavoratrice. Ma soggiunge, noi non domandiamo mai ai lavoratori che si inscrivono nelle nostre Camere del Lavoro o nelle Leghe di mestiere se credono o non credono in Dio, se vanno a messa o se sono anticlericali! Noi accettiamo nelle nostre file l'operaio, lieti di potergli essere utili.

Una salva d'applausi accoglie le parole del dott. Piemonte, mentre si fischia ancora sonoramente il Rovina.

Vogliamo esser brevi e perciò diremo che prendono successivamente *la parola gli operai* (muratori) Feruglio detto *Blasutt* e Rizzi i quali non riescono a spiegare il loro pensiero.

Il primo dice che certi operai all'estero sono tante pecore, che nei cortei del 1.o Maggio si squagliano appena fa la sua comparsa un poliziotto, il secondo parla in senso anticlericale, applauditissimo.

Rovina vorrebbe ancora parlare ma ormai non vi riesce più. I fischi seppelliscono la sua e la voce di quanti vorrebbero replicare.

L'ira furibonda si scatena contro lo sfortunato domo-cristiano il quale sfida la bufera gridando: bella forza! in tanti contro uno!

I carabinieri proteggono il Rovina ma è un intervento superfluo perchè nessuno gli fa il *minimo sgarbo*.

Cremese, certo non udito da nessuno, dichiara sciolta la riunione.

La massa si riversa in trattoria e sulla strada, molti bagnano l'ugola, altri ritornano in città.

Naturalmente i commenti alla clamorosa riunione sono infiniti.

Il Rovina, assai agitato e protestando vivacemente *perchè non lo si è lasciato* parlare, se ne va coi suoi quattro compagni di fede.

Sullo stradone *vi è un* nugolo di carabinieri comandati da un maresciallo, nonchè i delegati Minardi e Pisani e le Guardie scelte Città e Fortunati.

In sala Olimpia incomincia animatissimo il ballo, con l'orchestra diretta dal signor Marcotti.

Ci si dice che le danze si protrassero fino a tarda ora.

Il ritorno a Udine

Quando ritorniamo, verso le ore 18, a Udine, la città è animatissima.

Tutti gli esercizi sono affollati e nelle vie si nota un movimento insolito.

Alle 7 incomincia il concerto della banda cittadina sotto la Loggia Municipale. Viene per primo suonato l'*Inno dei Lavoratori* fra scroscianti applausi di *numerosi* operai che stanno attorno ai banditi.

Dell'inno di Turati si vuole il *bis*, subito concesso dall'egregio maestro Montico.

La serata termina senza alcun incidente.

Un'utile proposta

Riceviamo:

Caro «Paese»

Per i chimici-farmacisti non proprietari del Friuli, la data del *primo maggio* deve servire di sprone a togliersi dall'apatia ed a risolverli (come hanno fatto i loro colleghi di *tutta Italia*) ad organizzarsi. Un comitato provvisorio dovrebbe sorgere in Udine al cui appello, sono sicuro faranno *pronta* adesione tutti i colleghi della città e provincia, spinti e dalle misere condizioni finanziarie, e *da quelle morali*, dalle intellettuali abbassate, in cui versano e che sarebbe necessario ed onesto che in *brevissimo tempo* vengano migliorate.

Il farmacista A.

Camera di commercio

Tassa Camerale

La Camera di Commercio rende noto:

I.o che i *ruoli per l'esazione* della tassa camerale per l'anno 1908 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi dai 2 al 12 *maggio prossimo*;

II.o che i contribuenti potranno ricorrere contro la tassazione, *presentando, entro venti giorni dalla* cessata pubblicazione dei ruoli, alla Camera di commercio od al Sindaco del rispettivo Comune, reclamo steso su carta bollata da centesimi 60;

III.o che i ricorsi non sospendono la riscossione della tassa, ma, se accolti, danno diritto al rimborso; e che, contro le decisioni prese in via amministrativa dalla Camera, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria, a sensi della legge sulle Camere di commercio;

IV.o che la tassa di quest'anno sarà riscossa dalla competente Esattoria delle imposte, in due rate, al 10 giugno e 10 dicembre.

Lievi oscillazioni nel prezzo dei grani

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui *principali* mercati esteri segnarono oscillazioni in rialzo o in ribasso di non grande entità.

Le qualità di frumento viaggianti con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 19,290,000 diretti: per l'Inghilterra e 8,047,500 pel continente; mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ett. 18,400,000 di cui 11,585,000, per l'Inghilterra e 6,815,000 pel continente.

Negli Stati Uniti d'America le qualità di frumento disponibili e pronte per la esportazione ammontano a *quasi* 13 milioni di ettolitri; mentre l'anno scorso a questa data sorpassavano i 18 milioni.

Secondo l'Ufficio di Statistica degli Stati Uniti d'America, la cifra definitiva del raccolto mondiale del *frumento* nel 1907 ascenderebbe a migliaia di Eushels 3,103,922 (un Eushels equivale a kg. 16.38); *mentre nel* 1906 il raccolto a migliaia di Eushels 3,433,010. Come si vede la produzione del 1907 sarebbe di circa il 90.0[0] inferiore a quella del 1906.

In Italia nella decorsa settimana i mercati di grano continuarono ad essere poco animati.

I prezzi delle qualità scelte subirono un lieve rialzo, *oscillando* le quotazioni fra L. 26 60 e L. 28,00, il quintale ed i grani esteri intorno alle L. 32,50.

Buona usanza

Offerte pervenute all'*Ospizio Orfani* in morte di Achille Bolis e di Maria Teresa De Lorenzi Barnaba: Famiglia Meis Cantarella lire 4.

Offerte pervenute alla Società dei reduci in morte di Livia Di Colloredo Mels Asquini: Adele Luzzatto lire 5; di Najeda Picecco Fachini: Radina Giuseppe 1; di Beltrame di Ragogna: *Radina Giuseppe* 1; di De Lorenzi Barnaba Teresa: Malroni Bortolo e consorte 5.

Offerte pervenute alla *Casa di Ricovero* in morte di Maria Teresa ved. Barnaba e di Novelli prof. Edvige: *Codovini Maria* lire 2.

Offerte pervenute alla Colonia Alpina in morte di Novelli prof. Edvige: Direttrice e insegnanti della R. Scuola Normale lire 13.

Offerte pervenute alla Società prot. dell'infanzia in morte di Facchini Picecco Nadeja: fam. Fenili di Basaldella lire 2; di Livia co. Asquini di Colloredo: Marcotti Cernazai Alb. 5.

SPETTACOLI DI CHIUSURA DELLA FIERA DI S. GIORGIO

Corse ciclistiche e podistiche - Concorso di fanfare ciclistiche - Tombola

Concorso Internazionale di fanfare ciclistiche

sotto il Patronato del Municipio di Udine, a cura dell'Unione Velocipedistica Udinese e della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Comitato.

Presidente: Pauluzza Pietro

Vice presidenti: Verza Augusto, Vice presidente dell'Unione Velocipedistica Udinese e Dal Dan Antonio, Vice presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Membri: Bissattini Giovanni, Bruno Marco, Dal Torso nob. Alessandro, De Campo Giacomo, Doretti avv. Giuseppe, Francescato Ferruccio, Gretali Alessandro, Lang Vittorio, Migliorini Aurelio, Pignat Luigi, Pittini Giuseppe, Reccardini Evaristo, Valentinis dott. co. Giuseppe, Vicario Giulio.

Segretari: Casoli Pietro per l'Unione Velocipedistica Udinese — Montegnori Cesare, per la Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Programma

GARE CICLISTICHE

Corsa internazionale per batterie libere a tutti i dilettanti. — Giri 3 — Metri 1600. — Tempo massimo 2'30" — Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

PREMIAZIONI

1 Premio Medaglia d'oro grande (dono del Municipio di Udine) e Diploma — 2 Premio Medaglia d'oro media (dono dell'U. V. U.) e Diploma — 3 Premio Medaglia d'oro piccola e Diploma — 4 Premio Medaglia d'argento dorata (dono dell'U. V. U.) e Diploma — 5 Premio Medaglia d'argento grande e Diploma.

Premio Speciale. — Al primo arrivato, se montante macchina Peugeot acquistata presso la ditta Verza, verrà assegnata una Medaglia d'oro, dono della Ditta.

Corsa Consolazione riservata ai non premiati alla Gara Internazionale. — Giri 3 — Metri 1600 — Tempo massimo 2'40".

PREMIAZIONI

1 Premio Medaglia d'oro e diploma — 2 Premio Medaglia d'argento grande e Diploma — 3 Premio Medaglia di argento media e Diploma.

Medaglia di bronzo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

REGOLAMENTO

1 Vige il regolamento dell'U. V. I.

2 Si correrà su pista naturale, elittica, piana, sviluppo metri 530 circa, larghezza media m. 9 giro a sinistra.

3 L'estrazione a sorte dei numeri di batteria e di partenza seguirà sulla pista poco prima della corsa.

4. Tutti i concorrenti dovranno trovarsi agli ordini dello *Starter*, alle ore 15 precise entro la pista, nel *quartiere dei corridori*.

5. E' in facoltà del comitato di sospendere la corsa qualora gli iscritti non raggiungessero un numero sufficente. In tal caso la relativa deliberazione verrà notificata in tempo agli inscritti.

6. Nessuna indennità, per nessun motivo verrà data ai concorrenti.

7. I corridori dovranno indossare un costume decente da corsa.

8. Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

GARE PODISTICHE

libere ai soli soci inscritti nelle Società Sportive della Provincia.

Corsa di velocità. Percorso metri 100 per batteria. — Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

PREMIAZIONI

1. Premio Medaglia d'oro e diploma 2 Premio Medaglia d'argento grande e Diploma — 3 Premio Medaglia di argento media e diploma — 4 Premio Medaglia d'argento piccola e diploma — 5 Premio Medaglia bronzo grande — 6 Premio Medaglia bronzo media.

Corsa con ostacoli. Percorso metri 800 — tempo massimo 3' 20" — Ostacoli da superare: una Siepe alta metri 0.60 - 2. Ostacolo da volteggiarsi di metri 1.20 - 3. Siepi alte metri 0.20 e distanti fra di loro metri 2.50 — 4. Ostacolo d'arrampicarsi alto metri 2.50.

PREMIAZIONI

1. Premio Medaglia d'oro e diploma — 2. Premio Medaglia d'arg. grande e diploma — 3. Premio medaglia di argento media e diploma — 4 Premio medaglia d'arg. piccola e diploma — 5 Premio medaglia bronzo grande e diploma — 6. Premio medaglia bronzo media e diploma.

Ad ogni concorrente arrivato in tempo massimo verrà assegnata una Medaglia di bronzo.

REGOLAMENTO

1. I concorrenti devono trovarsi alle ore 3 pom., nel quartiere dei corridori, a disposizione dei Direttori di gara, in costume decente, e prima della partenza riceveranno un numero d'ordine d'applicarsi al braccio.

2. Il responso della Giuria s'intende accettato pel solo fatto del loro intervento alle Gare.

3. Sono proibiti gli allenatori.

4. Chi comprometterà in qualsiasi modo il buon esito delle Gare, chi non manterrà contegno corretto, chi non osserverà il presente programma e regolamento verrà squalificato.

5. Nessuna indennità per nessun motivo verrà data ai concorrenti.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI FANFARE CICLISTICHE

Marcia percorrendo in bicicletta un giro della pista. — *Fantasia* da eseguirsi appiedati con le macchine a mano.

PREMIAZIONI

Premio Medaglia d'oro grande e diploma — 2 Premio Medaglia d'arg. dorato — 3. Premio Medaglia d'arg. grande.

Medaglia d'argento ricordo a tutte le Fanfare che avranno preso parte al Concorso.

REGOLAMENTO

1. Ogni Fanfara dovrà essere composta di almeno dieci esecutori, i quali dovranno indossare il costume della Società cui fanno parte.

2. Le concorrenti dovranno presentarsi alle ore 9 ant. nella Palestra, sede della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, dove potranno anche depositare le biciclette.

LA TOMBOLA

Ricordiamo che domani alle 17.30 ha luogo in Piazza Umberto I o l'estrazione della Tombola, non però pro Congregazione di Carità come erroneamente annunciammo sabato.

Le cartelle, in vendita al prezzo di una lira, concorrono ai seguenti premi: Cinquina L. 200, Prima Tombola L. 700, Seconda Tombola L. 400.

Norme generali

1. Il prezzo di cias una cartella portante dieci numeri, è di una lira, compresi centesimi 5 di bollo.

2. Le cartelle si vendono da appositi incaricati in vari punti della città.

3. La vendita delle cartelle cesserà in via assoluta dieci minuti prima dell'estrazione.

4. Le cartelle saranno a madre e figlia, parte coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l'acquirente possa dettarvi numeri di sua scelta.

5 La cartella che non avesse tutti i dieci numeri differenti l'uno dall'altro sarà considerata nulla, e non attendibile pel conseguimento delle vincite. Sarà pure nulla quella i di cui numeri non corrispondessero alla cartella madre; spetta al giuocatore, al momento dell'acquisto, di fare i dovuti riscontri colla cartella madre per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre, ritirata la cartella non saranno ammesse correzioni.

6. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di un numero e quella dell'altro il tempo che basti perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di ogni numero

7. Il vincitore ha dovere di proclamare la vincita e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel riscontro colla madre, prima della estrazione di un nuovo numero

8. Chi tarderà d'annunciare la vincita dopo la sortizione di altri numeri, ma prima che venga definitivamente proclamata la vincita, concorrerà al premio in parti uguali con chi avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

7. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divisi per giusto quote fra le cartelle vincitrici.

10. I premi saranno pagati nel giorno successivo dell'estrazione, dal Cassiere del Comitato, previa presentazione delle cartelle vincitrici, già dichiarate pagabili dalla Commissione che presiede la tombola.

11. In caso che il cattivo tempo venisse ad impedire l'estrazione della Tombola nel giorno sopra indicato, verrà reso noto il rinvio mediante apposito avviso.

Lieto avvenimento in casa Braidotti

Il 30 aprile, i congiunti e gli affini del cav. Luigi Braidotti, padre dell'amico nostro Aurelio, festeggiavano una lieta ricorrenza.

Il cav. Luigi Braidotti compiva l'ottantesimo anno di vita onesta e laboriosa.

Al festeggiato, che si conserva vegeto e robusto, il *Paese* invia congratulazioni ed auguri.

Per la navigazione interna

Domani, alle ore 10 ant., si riunisce presso la Camera di commercio la Commissione tecnica del Comitato friulano per la navigazione interna.

La Commissione stabilirà il programma dei propri lavori secondo le direttive già tracciate dall'assemblea del Comitato.

Corrispondenze rifiutate

Da un prospetto di oggetti di corrispondenza rifiutati nel 4.° bimestre 1907, togliamo le seguenti cifre:

Corrispondenze rifiutate dal pubblico: lettere 8801, cartoline 1908l, manoscritti 29, stampe e cartoline illustrate 116.419, campioni 21, raccomandate 351.

Corrispondenze *non* consegnate, perchè non richieste e inviate a persone irreperibili: lettere 232.099, cartoline 52.348, manoscritti 57, stampe e cartoline illustrate 45 050, campioni 87, raccomandate 10.867.

Corrispondenze che non hanno avuto corso per difetto di francatura e d'indirizzo: lettere 4007, cartoline 4846, manoscritti 2, stampe e cartoline illustrate 111 851, campioni 365.

Corrispondenze rimesse in corso o restituite ai mittenti: lettere 39.801, cartoline 4748, manoscritti 42, stampe e cartoline illustrate 22.564, campioni 25, raccomandate 8755.

Totale degli oggetti caduti in rifiuto 736.252, dei quali 273.946 espressamente rifiutati e 462.806 rimasti per motivi non imputabili al servizio postale.

Valori rinvenuti nelle lettere lire 1.166,70; valori restituiti agli aventi diritto lire 300; valori rimasti disponibili lire 866.70.

La polemica sull'"Uccellis,,

Il *Giornale di Udine* e la *Patria*, reduci dalla campagna combattuta contro la Fiera cavalli, che rappresenta un interesse vero e maggiore della città, campagna che se non nocque di più, portò tutto quel danno e quel discredito che i due giornali erano capaci di procurare — reduci, diciamo, di tale campagna ora vorrebbero inscenare una polemica per imporre la approvazione dei deliberati del Consiglio Provinciale riguardanti il Collegio Uccellis.

Si mostrano perciò intolleranti persino delle più ragionevoli riserve. Ma perchè non far approvare dal Consiglio Provinciale, dove i loro amici possono tutto, puramente e semplicemente la *convenzione proposta dal Governo*?

Quella era la strada che conduceva alla soluzione, e non l'hanno voluta seguire. In quella vece il Consiglio Proviale votò un sussidio condizionato al mantenimento dell'insegnamento religioso e fece una deliberazione soggetta a quelle critiche già da noi avanzate e ad altre ancora.

Ora il Consiglio Comunale nominerà e delibererà serenamente, spregiudicamente e sopra tutto liberamente senza impressionarsi affatto, affatto delle imposizioni che si tentano e che in ogni modo meritano di essere immediatamente rilevate e represse.

Alla *Patria* che oppone alle nostre critiche il giudizio di «persona che della cosa si occupò o si occupa» noi potremmo contrapporre il giudizio di altre persone non meno autorevoli, che del problema si sono sempre vivamente interessate, e che pure non han potuto approvare la condotta della Provincia.

E per concludere riproduciamo qui sotto testualmente le riserve della Deputazione, perchè il pubblico possa giudicare se mentre bastavano due parole per dire che si accettavano le *proposte ministeriali*, non appaia evidente con tali riserve, l'intenzione di creare difficoltà al Comune ed al Governo:

«Il Consiglio Provinciale delibera di accettare il progetto del Ministero ecc. ecc. **con riserva** di regolare con il Comune di Udine la competenza di quella parte di spesa che riguardasse lavori dipendenti *da trascurata manutenzione*, tutto ciò però alle seguenti condizioni:

a) che nell'*Istituto* venga impartito anche l'insegnamento magistrale per modo che le allieve possano nell'Istituto stesso conseguire la patente;

b) che l'Istituto sia ordinato in modo che possano accedervi anche le fanciulle appartenenti a famiglie di modesta fortuna;

c, che la Provincia sia esonerata dal pagamento di imposte tasse e premi di assicurazione per lo stabile ceduto, nonchè da ogni ulteriore spesa di adattamento e manutenzione del fabbricato, di provviste e conservazione del mobilio;

d) che i contributi alle allieve esterne, se non andranno a beneficio dell'Educandato, vengano proporzionalmente ripartiti fra Provincia, Comune di Udine e Commissaria Uccellis.

Ai fondi occorrenti sia per i lavori di adattamento del fabbricato come *per il pagamento* della prima annualità del contributo sarà provveduto con opportuni stanziamenti nel bilancio del 1909; — ove poi si verificasse la necessità di far fronte alla spesa nel corrente esercizio sarà, in via di anticipazione, provveduto colle partite di giro, salvo reintegro della somma colla competenza dell'esercizio 1909».

Questo l'ordine del giorno, cui per *colmo di riserve* è stato aggiunto il comma relativo all'insegnamento religioso!

FELICE MOMIGLIANO

"Nazionalismo e internazionalismo,,

Rileviamo dai giornali di Milano che il nostro Felice Momigliano, tenne, l'altra sera al Liceo Beccaria in Milano una conferenza su «Nazionalismo e internazionalismo».

L'oratore propose tre punti: «genesi dell'idea di nazione e suo sviluppo», «elementi materiali ed ideali del concetto di nazione», dell'avvenire del concetto di nazione di fronte ai nuovi valori sociali».

Al concetto di *nazione* — dice l'oratore — precede quello di civismo, concetto che fu profondamente modificato e dalle nazioni germaniche e dal cristianesimo. Dopo una rapida corsa attraverso la storia, l'oratore conclude dicendo che alla vigilia del medio evo, mediante gli elementi ideologici del *cristianesimo*, il concetto di nazione è ormai completo.

Fattore importantissimo, ma non unico, della nazione è pure la lingua; non unico, poichè fattori importantissimi indispensabili sono pure e il patrimonio dei ricordi, e il momento attuale, e le speranze per l'avvenire.

E ora, di fronte alle nuove dottrine del socialismo, il concetto di nazione è destinato a scomparire? — No — risponde l'oratore — come il concetto di famiglia non cede davanti a quello della nazione.

Il prof. Momigliano alla fine della sua conferenza fu molto applaudito.

Navigazione Generale Vedi la IV. pag.

Una istituzione dimenticata

Fra le tante istituzioni che a Udine fanno del bene e di cui ben pochi si ricordano, ci sono i Giardini d'Infanzia.

La Società pei Giardini, sorta a Udine trent'anni fa per iniziativa del benemerito senatore G. L. Pecile, provvede ogni anno gratuitamente quasi alla custodia e all'istituzione prescolastica d'oltre un centinaio di bambini poveri senza contare *quelli* che vengono accolti con modestissima retta; ma ben più potrebbe fare questa istituzione se la carità cittadina se ne ricordasse più spesso.

Grazie all'aiuto del Municipio e della benerita Cassa di Risparmio, l'istituzione vive, ma meschinamente non potendo dare all'opera sua quell'impulso che i moderni tempi esigerebbero.

Sarebbe, ad esempio, di somma importanza l'erezione di un *terzo giardino* fra via Acquileia e Cussignacco, specialmente per comodo dei molti impiegati ed operai ferrovieri ed industriali, che popolano quel vasto rione e che si trovano troppo lontani dagli attuali Giardini e dall'Asilo Volpe per mandarvi i loro figli.

L'Asilo Volpe, tanto benemerito, non può provvedere per intero alle esigenze dell'istruzione prescolastica. 800 circa sono ogni anno i nuovi iscritti alle scuole elementari, di cui un centinaio o poco più escono dall'Asilo Volpe. Gli altri 6 a 700 in parte provengono dai Giardini esistenti, in parte dalla famiglia, in parte dalla strada, certo poco educatrice, altri dalle scuolette private, che abbondano appunto fra Via Cussignacco ed Aquileia. Ma che scuolette!...

Quindici o venti bambini raccolti in un umile stanzetta a pian terreno, senza aria nè sole, custoditi da una vecchia inferma, o talvolta anche da una giovane tubercolosa, che li occupa facendo loro recitare in coro le preghiere. Nessuna regola la più elementare d'igiene, nessuna azione educativa, la sola custodia materiale, come per... le oche; mai l'allegria, mai il sorriso di cui l'infanzia ha pur tanto bisogno... Quanti candidati alla tubercolosi iniziano in quelle scuolette la loro carriera di stenti e di dolori, che finirà poi colla consunzione!....

Se la carità pubblica volesse di quando in quando ricordarsi della Società pei Giardini d'Infanzia e con *spettacoli* o con *offerte permetterle di allargare* la sua sfera d'azione, quanto bene farebbe agli esseri che più hanno bisogno d'aiuto e protezione, a quei bambini che rappresentano l'avvenire del paese.

Società Operaia Generale

Domani alle ore 10 ant. si riunisce la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Un piccolo dissesto - Pietà filiale

Leggemmo nel *Sole* che Feltrin G. B. passamanerie, con soli 3 creditori per L. 687.45 e nulla di attivo consunto in malattia, vorrebbe aiutato dalla figlia a dimettere la sua esigua passività al 40 0[0 Ne tratta il rag. Vincenzo Comparetti.

Il cav. Biasutti

capo stazione principale è da vari giorni gravemente ammalato di polmonite doppia.

All'*egregio uomo* facciamo auguri di sollecita guarigione.

Visitatrici irredente

Questa mattina col diretto da Cormons arrivarono una cinquantina di allieve di quelle scuole complementari e normali, che vengono, a scopo educativo, a visitare la *nostra città*.

Alle ospiti gentili il nostro saluto cordiale.

Alpini di passaggio

Ieri, come *preannunciammo*, furono di passaggio per la nostra stazione, con un treno facoltativo, due compagnie del batt. Alpini «Gemona», che proseguiranno per la valle del Ferro. Una compagnia si fermò a Venzone e l'altra continuò per la stazione della Carnia.

Altre compagnie arriveranno domani da Cuneo, ed altre ancora il giorno 9 da Mondovi, le quali tutte si recano in Carnia per le esercitazioni solite.

L'inaugurazione del vessillo di una Lega Infermieri

La Lega Infermieri ha già inaugurato il proprio vessillo.

Gli Infermieri addetti al Manicomio ed all'Ospitale Civile di San Daniele hanno seguito l'esempio dei colleghi di Udine e dopo essersi uniti in Lega fecero confezionare una bellissima bandiera che verrà inaugurato domani, nella sala della Società Operaia.

L'avv. Cosattini presenzierà alla cerimonia e terrà un discorso di circostanza.

E falso che sia falso che la "Patria,, ha scritto il falso

La *Patria* aveva scritto:

«E notare che dei 323 cavalli di negozianti condotti alla fiera e **pei quali** *furono erette le tettoie di lusso* **108** furono venduti da 300 a 500 lire !.. Bei cavalli di lusso!».

Ciò è *assolutamente falso*, poichè — come rilevammo nel *Paese* di giovedì — i «cavalli di minor prezzo, ricoverati nelle tettoie, furono 30, 15 del Pontoni e 15 dell'Adami, e se ne vendettero **15 (e non 108)** ad un prezzo medio di lire 525».

La *Patria* ci replica nel numero di ieri, che quelle cifre le ha *trovate* «nel prospetto degli affari conclusi da negozianti di cavalli che presero parte alla Fiera di S. Giorgio».

Poi trionfalmente conclude: quindi o son *false* le cifre *comunicate* dal Municipio, o ha detto il falso il *Paese* asserendo che noi scrivemmo il falso.

Non occorre mettere in evidenza la stupidità del giochetto cui ricorre la *Patria*, per poterci ritorcere l'accusa di *falso*. Infatti mentre nel *primo* articolo restringe il rilievo ai soli cavalli ricoverati nelle tettoie, nel secondo lo allarga a tutti i cavalli convenuti alla fiera

Concludendo diremo, *parafrasando* la *Patria*, che è falso che sia falso che la *Patria* ha scritto il falso.

PER UNA SCIOCCHEZZA

La *Patria* di giovedì pubblicava che in seguito alla seduta di Giunta del giorno precedente, l'avv. Giuriati aveva *ritirato* le dimissioni date.

Inutile dire che si tratta di una maligna sciocchezza: al *Paese* c'è un direttore ed i rapporti intorni del giornale vengono regolati *esclusivamente* da lui.

I cooperatori del successo della fiera di S. Giorgio

Apprendiamo che l'Amministrazione Comunale ha inviato speciali lettere di ringraziamento a tutti gli egregi cittadini che con la loro opera zelante ed attiva *hanno validamente* contribuito alla buona riuscita della Fiera di S. Giorgio.

Pubblicheremo a titolo d'onore, lunedì i nomi dei componenti le varie commissioni associandoci *fin d'ora ai ringraziamenti* resi dall'Amministrazione a questi egregi cittadini.

UN "LICOF,,

L'altra sera tutti gli operai dell'impresa Fratelli Tonini si riunirono pel tradizionale «licôf» che gli imprenditori sogliono offrire quando una costruzione viene *compiuta*.

Il fabbricato di cui parliamo sorge in via Giosuè Carducci e venne fatto costruire dai signori Pietro Modotti e Busolini di Buttrio. Il sig. Modotti intende di fare l'impianto di uno studio fotografico rispondente a tutte le odierne esigenze dell'arte.

Inutile dire che il banchetto riuscì improntato alla massima cordialità.

Vari operai brindarono alla prosperità dei signori Madotti e Busolini ed alla salute dei bravi ed intelligenti fratelli Tonini impresari del lavoro di costruzione.

Il servizio, inappuntabile come sempre venne fatto dal sig. Francesco Fattori, proprietario della nota Trattoria «All'Esposizione».

Sciopero di muratori a Tricesimo?

Il segretario della Sezione Agenti di Tricesimo ha scritto d'urgenza alla Camera del Lavoro richiedendo l'intervento di uno o più rappresentanti per trattare del *conflitto scoppiato tra* muratori e manovali di quel paese e gl'imprenditori.

Se le nostre *informazioni* sono esatte pare che i muratori chiedano 35 centesimi all'ora mentre le imprese ne offrono 32.

Gli operai minacciano di scioperare qualora la loro domanda non venga appagata.

Sappiamo che domani si recheranno a Tricesimo Cremese e Fantini della Commissione Esecutiva.

La Casa di Ricovero

porge i più vivi ringraziamenti allo Stabilimento Agro-Orticolo di Udine che generosamente volle offrire tutte le piante di cui la casa stessa aveva bisogno per l'impianto del suo nuovo giardino.

Programma da eseguirsi domenica maggio in Piazza V. E. dalle ore 18 alle 19.30:

Marcia «Gymkana»	Bortolli
Sinfonia «La Forza del Destino»	Verdi
Valtzer «Très folie»	Waldteufel
Gran fantasia «Carmen»	Bizet
Operetta «La Geisha»	S. Iones

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

L'INCHIESTA

sull'Amministrazione dell'"Umanitaria,,

Che ne dice il «Crociato»?

E' noto che sul finire dello scorso anno contro la Società Umanitaria, da giornali di Milano e di fuori, (compreso il *Crociato*) si mossero accuse e si elevarono sospetti. Essi traevano specialmente origine da una mancanza commessa da un impiegato.

Il Consiglio dell'Umanitaria deliberò di affidare ad un tecnico di fare un'inchiesta su tutta l'amministrazione e la contabilità dell'Umanitaria. Venne prescelto il rag. Enrico Gambusera.

Questi ha presentato negli scorsi giorni la sua relazione di cui ci limiteremo per ora, a dare le conclusioni. Eccole:

«1. Il patrimonio dell'Umanitaria dalla consegna fattale dalla Congregazione di Carità di Milano fino al 31 dicembre 1906 è aumentato L. 847,645.72.

«2. L'amministrazione generale è stata tenuta regolarmente, constando che le deliberazioni prese vennero regolarmente e scrupolosamente sottoposte alla sanzione dell'autorità tutoria, e rispettate.

«3. Esistono regolamento amministrativo e regolamenti speciali tutti superiormente approvati.

«4. I bilanci consuntivi e preventivi vennero redatti nella forma prescritta dalla legge, riveduti dai delegati, e resi opportunamente di pubblica ragione, non nella sola parte contabile, come è consuetudine farsi da molte istituzioni di beneficenza, ma anche accompagnati dalla prescritta relazione morale.

«5. I bilanci furono presentati nei modi e forme volute, e col corredo delle pezze giustificative.

«6. Gli inventari di fatto vennero compiuti alla fine di ogni anno.

«7. Gli inventari contabili esistono, per quanto compiuti nel 1907 con ritardo, in causa di deficienza di personale. Che però questi inventari contabili mancano in molte amministrazioni.

«8. La gestione di cassa fu sempre in modo inappuntabile tenuta sia dal Monte di pietà, come dalla Banca Cooperativa Milanese.

«9. Le spese d'amministrazione inerenti alla gestione sia del patrimonio come della beneficenza, sono nella misura che si verifica ordinariamente nelle maggiori Opere Pie.

«10. Gli stipendi dei funzionari dell'Umanitaria non sono superiori a quelli in corso in altre Opere pie di Milano.

«11. Gli impiegati in genere adempiono ai loro doveri, e non danno motivo di rilievo.

«12. Esistono i libri dei verbali consigliari, i quali sono tenuti con imparziale dettaglio.

«13. Le regole principali in corso nelle pubbliche aziende in ordine all'amministrazione vennero seguite anche dal Consiglio dell'Umanitaria.

«14. Salvo quanto si dirà in seguito, in ordine al controllo, la contabilità esistente all'Umanitaria risponde alla legge e ai suggerimenti dei competenti.

«15. La tutela da parte della superiore autorità fu costante e rigorosa sotto ogni rapporto.

«16. I fatti deplorati commessi da un impiegato sono d'indole straordinaria, non dipendente certo dell'andamento amministrativo, tanto che si sarebbero potuti verificare, come si sono verificati, presso qualsiasi amministrazione pubblica e privata, dove esistono i migliori controlli».

×

Non v'era neppur lontanamente da dubitare che l'inchiesta non avesse a dare i risultati a cui è pervenuta. L'amministrazione dell'«Umanitaria», e per le persone a cui è affidata, (sono tra esse anche dei conservatori illuminati e intelligenti, quale ad esempio l'ingegner Saldini), e per l'ambiente da cui deriva, non poteva e non può essere condotta se non con criteri di assoluta correttezza. Ci voleva tutta la livida partigianeria dei clericali per iniziare a cuor leggero una campagna di sospetti e di diffamazione contro l'ottimo istituto il quale non ha altro torto se non di curare l'elevamento intellettuale, morale ed economico dei lavoratori e di far opera di pacificazione sociale, procurando, con criteri moderni e scientifici, di lottare praticamente ed efficacemente contro la piaga della disoccupazione. La «Umanitaria» va estendendo la sua azione in tutta l'Italia settentrionale, e più particolarmente in quelle provincie, che, come la nostra, dànno grande contributo di braccia all'emigrazione. Essa promuove l'istituzione di uffici speciali destinati a informare e a tutelare gli operai, che ogni anno abbandonano i nostri paesi per ricercare lavoro altrove — uffici che sono laici e che paralizzano i tentativi dei preti, i quali vorrebbero estendere, con le confessionali opere bonomelliane, la loro influenza sulle masse degli emigranti. E ciò non garba, naturalmente, ai clericali e in genere a tutti i reazionari che si aggrappano a loro; — i cui organi si sono affrettati a far eco al coro delle oche in sottana allorchè queste si pensarono di muovere guerra all'«Umanitaria» col molto schiamazzare. Che ne dice il *Crociato* del magnifico risultato? Esso, che, raccogliendo le stolide accuse contro l'«Umanitaria», mirava a gettare indirettamente il discredito sulla nuova istituzione, che per iniziativa dell'«Umanitaria», col concorso del Comune e colla cooperazione di sinceri democratici, sorgerà fra breve a Udine!

La proprietà e il capitale

Secondo G. Mazzini

La proprietà è in oggi mal costituita, perchè l'origine del riparto attuale sta generalmente nella conquista, nella violenza, colla quale in tempi lontani da noi, certi popoli e certe classi invadenti s'impossessarono delle terre e dei frutti del lavoro non compito da essi. La proprietà è mal costituita, perchè le basi del riparto dei frutti del lavoro compito fra proprietario e operaio, non sono fondate sopra una giusta misura proporzionata al lavoro stesso.

La proprietà è mal costituita, perchè conferendo a chi l'ha, diritti politici legislativi che mancano all'operaio, tende ad essere monopolio di pochi e inaccessibile ai più.

La proprietà è mal costituita, perchè il sistema delle tasse è mal costituito, e tende a mantenere un privilegio di ricchezza nel proprietario, aggravando le classi povere e togliendo loro ogni possibilità di risparmio. «Ma se in«vece di correggere vizi e modificate «lentamente la costituzione della pro«prietà, voi voleste abolirla, soppri«mereste una sorgente di ricchezza, «di emulazione, di attività, somiglie«reste al selvaggio che per cogliere «il frutto troncava l'albero».

Non bisogna abolire la proprietà perchè oggi è di pochi; bisogna aprire la via perchè i molti possano acquistarla.

«Bisogna richiamarla al principio «che la renda legittima, facendo sì «che il lavoro solo possa produrla». Bisogna avviare la società verso basi più eque di rimunerazione fra capitalista e l'operaio.

Oggi il capitale — è questa la piaga della società economica attuale — è despota del lavoro. Delle tre classi che oggi formano economicamente la società — capitalisti, intraprenditori ed operai — la prima sola è padrona del campo, padrona di promuovere, indugiare, ed accelerare, dirigere verso certi fini il lavoro, e la sua parte negli utili è comparativamente determinata; la parte dei secondi è incerta; la parte degli ultimi è il salario, determinato senza riguardo agli utili che esciranno dall'impresa. Da un lato sta per l'operaio l'assoluta miseria, dall'altro l'accettazione d'ogni patto che gli venga proposto.

La rivoluzione che s'avvicina dovrà far pel proletariato, per le classi popolari, per gli uomini del lavoro ciò che le rivoluzioni passate fecero pel borghese, per le classi medie, per gli uomini del capitale. MAZZINI.

Le migrazioni operaie

Due dei più interessanti fenomeni della vita contemporanea è certo quello delle grandi migrazioni operaie. A queste migrazioni, tutti sanno, l'accesso più ricercato è quello degli Stati Uniti, dove negli ultimi 3 anni sono arrivati più di un milione di emigrati ogni anno.

Dal 1820 al 1907 sono sbarcati sulle coste della vasta Repubblica più di 25 milioni d'uomini. Prima, fra costoro, gli elementi preponderanti erano gli inglesi ed i tedeschi, ma dal 1905 i più numerosi sono gli italiani, gli austro-ungarici e i russi. Questi tre gruppi, che un tempo erano appena un decimo, sono ora i due terzi della folla immigrante.

Quanto all'America meridionale, nell'Argentina dal 1855 al 1905 sono sono sbarcati tre milioni d'uomini.

Ma, oltre agli Stati americani, vi sono anche Stati europei ricercati dalle turbe migratrici. Il più ricercato è la Francia, che conta 1 milione e 51 mila stranieri, in massima parte belgi e italiani: vengono poi la Germania con 780 mila, la Gran Bretagna con 400 mila, il Belgio con 206 mila stranieri.

Gli Stati Uniti, per difendersi in qualche modo da una emigrazione eccessiva di cattiva qualità, hanno adottato varie restrizioni, fra le quali non è certo la più efficace la tassa d'entrata per ogni emigrante, fissata nel 1881 a franchi 2.50 e portata nel 1907 a 20 franchi.

MEMENTO

Rivolgiamo una viva raccomandazione a quei pochi nostri Abbonati cui è scaduto l'abbonamento di affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia onde evitare spiacevoli, ma pur necessarie misure da parte della Amministrazione.

SUI PADIGLIONI PEI TUBERCOLOSI

I lettori ricorderanno le discussioni avvenute in Consiglio comunale sul pericolo che potrebbe recare alla città nostra la località scelta dall'Amministrazione per gli erigendi padiglioni dei tubercolosi.

Noi pure abbiamo espresso il parer nostro in proposito.

Siamo lieti di vederlo confortato dall'autorevole parola del senatore Maragliano, uno specialista autentico in materia di tubercolosi. Alla vigilia dell'inizio dei lavori, a conforto nostro e a tranquillità della cittadinanza, riportiamo un brano del magnifico discorso fatto dal clinico di Genova al congresso di S. Remo tenutosi in questi giorni.

«E quale è dunque la causa che ha impedito di istituire sanatori fra noi? Perchè *domina purtroppo fra noi il grave pregiudizio che se il Sanatorio è utile per i tubercolosi, esso sia dannoso per i sani che vi abitano vicino. Credenza falsa, basata su due errori.*

«Il primo di essi è la fiducia che scacciando i tubercolosi palesi da un paese, si allontani il pericolo dell'infezione.

«Non è qui il caso che io ripeta quanto già qui vi dissi nel 1898 a proposito della tubercolosi latente; ma voi sapete quanto numerosi siano gli individui che ne sono affetti e quanto più pericolosi essi siano per il sano, degli infermi condannati. E' con loro che si vive nel più intimo contatto nelle famiglie, nei ritrovi mondani, negli alberghi, nelle stazioni di cura.

«Come da essi ci si può difendere? E non bastano forse da soli a diffondere il germe dell'infezione?

«Essi sono anzi la fonte peggiore di infezione perchè i tubercolosi palesi sono educati alle esigenze e cautele igieniche ed hanno per i loro simili i dovuti riguardi e perchè da essi ognuno per proprio conto si guarda.

«Il secondo errore, ed è il più grave, si è purtroppo infiltrato nelle popolazioni anche per opera di medici, ed è questo: Che i Sanatori siano focolai d'infezione e che costituiscano un pericolo continuo per i luoghi ove sono situati.

«Io vi dirò qui quello che Koch in mia presenza rispose ad un medico il quale si meravigliava come egli avesse fondato il suo ospedale per le malattie infettive in uno dei centri più abitati di Berlino: — Io brucerei tutto quello che ho fatto, diceva, rinnegherei ciò che hanno fatto a loro volta tanti osservatori per la conoscenza delle malattie infettive, se ritenessi dannoso per gli abitanti il mio ospedale. Esso è un luogo ove si distrugge, e non si semina, l'infezione —».

Così *sono* i *Sanatori*!

Dobbiamo quindi sfatare il pregiudizio che se è uno sproposito quando sia asserito dai profani, lasciato poi credere dai medici, è biasimevole inganno.

E il concetto non è puramente teorico, ma è basato sulle constatazioni pratiche. In due regioni, ove si fecero ricerche in proposito, le statistiche di mortalità per tubercolosi prima e dopo l'istituzione dei Sanatori, dimostrarono una forte decrescenza dell'infezione.

Mentre ciò è stato dimostrato con cifre in paesi stranieri, il pregiudizio dominante fra noi ha avuto effetti perniciosi sulla nostra economia nazionale. Mentre noi scacciavamo dalle nostre stazioni di svernamento i tubercolosi stranieri che venivano a cercarvi la salute, la Germania e la Svizzera li attiravano con informazioni non vere facendo del Sanatorio una speculazione commerciale, enormemente proficua ai capitalisti ai quali si arrivò a dare il 35 0/0 di dividendo annuale per azione.

E *Leyden* proclamava al mondo che doveva essere finito il tempo in cui di tubercolosi era seminata la Riviera e la «merce ammalata» veniva sottratta all'Italia e avviata verso le brume del Nord.

Fra noi gli albergatori non vogliono accogliere i tubercolosi, i medici favoriscono la crociata, i Comuni la risaldano, le popolazioni minacciano la ribellione innanzi alle proposte ed ai disegni della istituzione di un Sanatorio. Bisogna illuminare la mente del pubblico davanti a questi gravi fatti. Noi non abbiamo diminuito, agendo così, il pericolo dell'infezione, ne subiamo un grave danno economico per il danaro non importato dai malati forestieri e per quello esportato dai nostri connazionali che ricorrono ai Sanatori stranieri, e diamo inoltre al mondo spettacolo di poca civiltà, e segno di poca coltura.

I medici insegnano che è il bacillo unica causa dell'infezione; ebbene dei bacilli se ne possono respirare senza che il nostro organismo ne abbia danno; poichè l'organismo in istato di integrità possiede naturalmente mezzi difensivi per cui distrugge e annienta i bacilli.

E dopo ciò bando alle paure, se ancora ve ne sono, e confortati dall'aiuto morale e materiale della cittadinanza intera, del Comune e della Provincia sorgano presto questi attesi padiglioni per i nostri poveri malati ora confinati in troppo augusto loco.

SPIGOLATURE

Il giuramento è antichissimo, perchè nacque quando gli uomini cominciarono a mancarsi di fede. Le divinità, gli idoli e gli oggetti simbolici furono sempre chiamati a testimoni delle promesse degli uomini. Gli Egizii giuravano per Iside ed Osiride, per il bue Api, per coccodrillo; i Persi per il Sole; gli Ateniesi per Minerva; gli Sciti per la loro spada; in Roma dalle Vestali si giurava per Vesta, dalle spose per Giunone, dagli amanti per Cupido, dagli agricoltori per Cerere; gli Indiani toccano una pietra azzurra, che portano sospesa alla cintola; gli Arabi giurano per la barba del loro Profeta; i Maomettani stendono la mano sul Corano; gli Indiani giurano sui denti strappati al prigioniero; i negri della Costa d'Oro bevono un certo liquore detto petisso pronunciando queste parole: «che il petisso mi faccia morire se mancherò alla promessa»

—

Uno scienziato tedesco pretende di aver ragione per affermare che l'uomo diminuisce visibilmente e con costante proporzione durante il corso dei secoli.

Esaminiamo un po' i calcoli di costui. Egli dice che la statura media nel 1010 era di metri 1.75; nel 1700 di m. 1.68, nel 1820 di m. 1.66 e che ora è di m. 1.62. Da questo quadretto risulta che la statura media dell'uomo doveva essere di *m.* 5.10 ai tempi di Adamo, di m. 2.75 all'epoca di Cristo e che nell'anno 4000 cioè fra 2092 anni, ovvero giorni 763580 — conta anche i giorni quell'aquila dello scienziato! — essa statura discenderà a centimetri 38, per assumere, in volger di tempo, le proporzioni di un insetto fino a scomparire del tutto.

—

L'ombrello fu per la prima volta, adoperato in Inghilterra ed entra ora nel suo centoventesimo anno di vita. Al suo apparire a Londra, alcuni «elegantissimi» lo criticavano, perchè non rispondeva ai criterii di quella raffinatezza che essi volevano in tutto praticata. Inventato da un domestico, l'ombrello incominciò ad essere adottato nei Caffè, dove era tenuto in riserva per le grandi occasioni, come ad esempio per una pioggia improvvisa. Allora, in mancanza di vetture, si prestava al cliente; chi non la voleva portare, si faceva accompagnare da un facchino. I cocchieri pubblici e i valletti in portantine formarono una rumorosa coalizione contro la tenuta concorrenza. Nel 1778, l'ombrello non era ancora del tutto adottato, solo nelle case dei ricchi o dei nobili, se ne vedeva uno di grandi dimensioni spesso nel vestibolo e destinato a riparare, in caso di pioggia, le signore ed i signori nel tratto fra la casa e la carrozza. Poco dopo l'uso dell'ombrello *si diffuse* e *fu accettato senza* contestazioni.

—

Si parla spesso delle follie dei poeti, ma forse si ignora che Baudelaire si tingeva tutto di verde e andava a pranzo al caffè, in toletta di ghigliottinato, capo raso, collo nudo, senza cravatta e senza colletto. Nel suo appartamento, viveva in mezzo alle lucertole, ai rospi e alle bisce. I suoi amori andavano sempre verso donne strane per qualche specialità; passava dalla nana alla gigantesca, dalla schèletrica alla obesa. E quando, colpito da follia, fu alla fine rinchiuso in un asilo, del suo vocabolario, ritenuto il più ricco del mondo, non conservò che tre parole: *Non, crénon, non*!

—

Gérard de Nerval fu visto un giorno trascinarsi dietro un'aligusta viva legata ad un nastro e s'indignò vedendo la gente ridere, adducendo che le aliguste valgono i cani ed anzi son più serie e tranquille. Una notte fu arrestato nudo sulla via mentre tendeva le braccia al cielo aspettando d'essere trasportato alle stelle.

—

In Inghilterra si sta iniziando una grande campagna contro il *tipping*, cioè contro le mancie. E' il *Times* che si è assunto l'onore e l'onere della crociata contro una consuetudine che amareggia si può dire, tutta la vita inglese.

—

«Lavoratori! Mi porto candidato e chiedo i vostri voti. Ecco i miei titoli. Senza contare sei anni di scuole, quattro di notariato, e sette anni di burocrazia, ho lavorato vent'anni dieci ore al giorno, e cioè 73,000 ore. In questi vent'anni ho scritto 400 volumi e 35 drammi. I 400 volumi a 4000 copie l'uno, a 5 franchi hanno prodotto 11,853,000 lire; i 35 drammi rappresentati in media 100 volte l'uno hanno prodotto 6,360.000 lire. Calcolando il salario quotidiano a 3 lire, i miei libri hanno servito a far vivere, per 20 anni, 692 persone: compositori, cartai, librai, commissionari, disegnatori, commessi. I miei drammi, del pari per vent'anni, hanno fatto vivere a Parigi, 317 persone, disegnatori, attori, decoratori, attrezzisti, guardie, pompieri, sarti, barbieri, musicanti, affissatori ecc. ecc.; triplicando queste cifre per la provincia si hanno 1041 persone.... Aggiungete i cocchieri, le maschere, gli inservienti, i capi della *claque*.... Drammi e libri, in media, hanno dunque il lavoro di 2160 persone».

Questo programma, era firmato «Alessandro Dumas». Come *bluff*, anche allora non c'era male.... Il torto solo di Dumas — torto che non si ripetè molte volte nella sua vita — stava in ciò: che tutto ciò che diceva era vero.. Ragione per cui... naturalmente non fu eletto.

—

La scienza moderna si vanta di scoprire mille segreti ignorati nel passato; ma alla sua volta non riesce a scoprirne altri che nel passato erano noti.

Così per esempio all'industria moderna è rimasto ignoto quel cemento che rendeva indistruggibili le costruzioni romane; i vetrai del giorno d'oggi non sanno più cuocere come quelli del medio evo; delle vernici dei vecchi Stradivarius è perduta la composizione; perduta quella dei vecchi colori nella pittura.

Risalendo anche più indietro si avrebbe ogni momento la prova che molte cognizioni dei nostri giorni e molti ritrovati appartennero già a civiltà scomparse; sotto le foreste d'Asia o di America si trovano le rovine di ammirabili città dove la vita fu raffinata come la nostra, i comodi forse maggiori e le arti meccaniche egualmente ingegnose.

—

Réclame londinese — Da qualche giorno si notava nei giornali del mattino un avviso economico con cui l'amministratore di un teatro dello Strand, l'*Adelphi*, invitava a presentarsi al suo ufficio tutti gli uomini più alti di Londra, perchè voleva cogliere tra di loro il più gigantesco. In seguito a tale annuncio, si presentarono ieri alla porta del teatro una cinquantina di individui, il più piccolo dei quali misurava m 1 80; sembrava una compagnia di corazzieri della guardia.

I cinquanta giganti furono condotti sul palcoscenico e misurati; fu scelto un gigante barbuto, alto metri 1.92. Oggi questo gigante, vestito di colori smaglianti, ha attraversato le vie principali della metropoli, seguito da una lunghissima fila di un centinaio di uomini — *sandwich* che portavano l'annunzio di una nuova commedia americana.

—

Secondo il rapporto pubblicato dalla società per il giardino zoologico di Londra, 803.058 persone visitarono la mostra degli animali durante il 1907. Gli animali vertebrati in mostra nel Giardino zoologico furono 3190, con un aumento di 170 su quelli presenti l'anno precedente. La spesa per nutrire tutte queste bestie fu di 4250 sterline e la quantità di cibo consumato comprende 209 cavalli, 294 capre 6000 libbre di carne di bue, 10.000 aringhe, 26.000 uova, 6000 dozzine di banane, 20.000 libbre di patate, 3000 libbre di uva e 34.000 capi di pollame.

Le scimmie mangiarono 4 quintali di noci e bevettero 12.000 pinte di latte.

—

Un collezionista di francobolli di Budapest desiderava un francobollo dell'Elvezia da 10 *rappen*, che il mercante gli offriva per fr. 500. Quando a forza di economie riuscì ad avere la somma necessaria per regalarsi un tale capriccio, il mercante gli dichiarò che il valore del francobollo era aumentato a fr. 750. Il collezionista, dal dispiacere si è appiccato.

—

A Roma prossimamente si inizierà un servizio di vetture elettriche. Le vetture saranno guidate da vetturini i primi che prenderanno servizio si stanno già istruendo: fra essi vi è il consigliere comunale Paglierini. La tariffa per le vetture automobile è questa: lire *1* per il primo chilometro; centesimi *10* per ogni 250 metri successivi.

—

L'automobilismo ha portato un lavoro addizionale ai tribunali inglesi, per il gran numero di *contravvenzioni* e di accidenti a cui esso dà luogo.

In un anno a Londra vennero intimate 403 contravvenzioni ed avvennero 199 accidenti.

Si rileva che gli automobilisti mostrano una deplorevole tendenza, in ogni caso di accidente, a fuggirsene senza curarsi delle loro vittime; e, nonostante le ricerche della polizia, negli ultimi tre mesi non si poterono rintracciare i colpevoli di 11 incidenti che causarono la morte di 14 persone.

La Lega per la protezione delle strade pubbliche ha intenzione di rivolgere una petizione al Governo perchè diminuisca il limite di velocità massima ora concesso alle automobili, per diminuire di conseguenza il pericolo e la possibilità degli accidenti.

—

I lettori ricordano la brutale aggressione di cui furono vittima alcuni seminaristi scozzesi nei pressi di Roma. Avendo il clericale *Osservatore Romano* fatto risalire la responsabilità dell'aggressione all'anticlericalismo, un giornale democratico fece un'inchiesta e constatò che gli accoltellatori sono stati educati tutti in collegi clericali.

LO SPIGOLATORE

L'appetito d'altri tempi

Se la sobrietà è una virtù noi siamo molto virtuosi, poichè mangiamo ben poco Siamo fin troppo virtuosi, perchè non sorga il dubbio che il « surmenage » della nostra esistenza ed anche l'aver troppo i nostri antenati mangiato e bevuto, ci abbiamo rovinato il nostro stomaco e reso dolorosamente sensibili i nostri intestini. Noi ci occupiamo della nostra vittuazione come tanti alchimisti. Ci preoccupiamo di nutrirci di buona carne, o di ottime verdure o siamo vegetariani o antivegetariani con accanimento, in teoria, ma con molta sobrietà e moderazione in pratica. Ci interessiamo al copione degli igienisti, che a volte vorrebbero ridurre a pillole i nostri pasti ed a volte vorrebbero farci far cena con un biscotto, una pera, un bicchier d'acqua, alcuni grissini. Ci interessiamo straordinariamente a quel che riguarda i nostri pasti, ma in realtà mangiamo poco assai poco, sino al l'inverosimile.

Oh, una volta era ben diverso, nel buon tempo antico. Una volta si mangiava grandiosamente, omericamente e il Dio degli igienisti mi perdoni, si stava assai meglio di oggi in salute. Oggi ci mettiamo a tavola con la fame e ci leviamo con l'appetito. Virtuosi al finchè si vuole, ma con l'appetito. Virtuosi sì, finchè si vuole ma deboli di stomaco come tante signorine isteriche Dove son dunque i beati tempi di Filippo il Buono, al quale veniva offerto nel 1462 un banchetto di quattro servizi? Una inezia. Ogni servizio comportava 48 piatti, e così il buon Filippo potè gustare ben 192 piatti! La sala era trasformata in una specie di teatro che cambiava a ciascun servizio. Di tratto in tratto apparivano dei « patès » mostruosi contenti dei mus'canti, o una donna — santa innocenza dei tempi — completamente nuda: Constantinopoli, come la chiamavano. E l'assenza della forchetta non impediva ai commensali di avere un terribile appetito.

La regina, ai tempi di Catterina de Medici non sedeva a tavola; ma divorava del suo meglio, il poco rispettoso. « Etoile » narra che al matrimonio di M.lle de Martignes la regina « mangiò tante creste di gallo, che per poco non crepò ». E l'esempio regale era regalmente seguito.

Il duca d'Epernon un giorno si irritò violentemente col suo maggiordomo che aveva osato farlo mangiare a tre miserabili servizi (i lettori sanno quanti piatti comportava ciascun servizio); e ciò malgrado che la mensa fosse almeno fornita sufficientemente di vino. Poichè si beveva almeno quanto si mangiava! Il più sobrio dei gentiluomini beveva a ciascun pasto i suoi due grandi boccali di vino; e il cardinale di Guisa per la sua straordinaria devozione a Bacco, era chiamato, « il cardinale delle bottiglie ».

E i medici, poichè medici ed igienisti dalle ricette, esistevano anche allora, prescrivevano « l'accesso di vino » come un rimedio. Solo quelli un po' più geniali, come il celebre avere a tavola che dei motti graziosi e dei pensieri allegri ». Con tali facili e gradevoli precauzioni si poteva impunemento diverare.

La signora di Sévigné scriveva nel 1671 di un piccolo inconveniente al quale aveva dato luogo la continenza dei commensali ad un famoso banchetto: le piramidi della frutta erano di una tale altezza che per farle passare senza scomporle fu necessario rendere più alto le porte.

Ciò non deve meravigliare. Al matrimonio del principe di Conti, il pranzo comportò 480 portate: la frutta doveva essere, dunque all'altezza della situazione se non delle porte. E ciò a voler discretamente tacere di Vendôme che si faceva servire qualche volta per avere una più ampia scelta, l'inezia di 12.000 pesci, si vantava di mangiare 1200 sardine.

Voi pensate che con simili pasti si potessero prendere delle indigestioni. Ebbene la cosa era possibile. Ma in tal caso spiacevole il medico ordinava, come a Luigi XIV, un pasto più moderato: dei crostini, una minestra, tre pollastri dei quali l'ammalato potavà mangiare e mangiava le ali, petti, una coscia. Nient'altro.

Voi credete che le famiglie si rovinassero con simili cibazioni-libazioni? La cosa, infatti avveniva, ma non più sovente di ora. Una famiglia molto agiata spendeva annualmente per vitto un 23.000 lire, in più 13.000 per la nutrizione dei domestici.

Alla cognata, la Maintenon, che era molto avara, passava annualmente 1000 lire per abiti; 1000 per alloggio; 9000 per vitto. Come si vede quelle dame avevano apparentemente più appetito che desiderio di lusso. Apparentemente poichè per soddisfar questo avevano ben altre risorse.

Sino alla fine del regno di Luigi XVI, la cucina della tavola regale occupava in Francia ben 400 persone. La dinastia dei Borboni ebbe senza interruzione un appetito leggendario.

Persino in carcere Luigi XVI non perdè il suo appetito. Durante il processo egli pregò Chanmette di passargli un pezzo di pane e rientrato al « Tempo » mangiò sei cotolette un pollo, delle uova, un bicchiere di vino bianco e un bicchiere di moscato, sospirando al ricordo degli antichi pranzi luculliani. O bei tempi andati ormai per sempre per lui e per gli altri! Bei tempi del principe di Soubise che si faceva seguire al campo da un reggimento di cucinieri e che spendeva 300 lire per un piatto di creste di gallo; bei tempi di Verdelet che faceva pescare 3000 carpioni per far strappare loro la lingua e farne un piatto appetitoso. L'ultima volta pagò 1800 lire il gusto di questo piatto prelibato e ne morì! Eroica vittima.... del buon gusto. Beati tempi, nei quali Helvezio e Buffon, Richelieu e Montesquieu, Marmontel e Quesnay erano ghiottoni famosi e godevano di uno stomaco poderoso almeno quanto i loro cervelli! Tempi giocondi!

Ricordate l'aneddotto? Il cardinale di Rohan, che avov sempre tavola bandita, un giorno vide giungere una dama con un giovane cavaliere. I camerieri accorrono costernati dall'eminenza. — Taceto, risponde il principe della chiesa. La stanza da bagno è occupata? — No Monsignore. — Non vi sono là due letti? — Sì, Monsignore, ma sono nell'istessa camera e quel giovane cavaliere non è.... — Ebbene, riprese il cardinale, quel giovane cavaliere non è giunto insieme a quella dama? Lo persone come voi veggono sempre male dappertutto; vedrete che non se ne avranno a male! — L'ordine fu eseguito e infatti gli ospiti non si lamentarono, a quel che sembra....

E a Chantaloup? Le mense magnifiche sono quotidianamente pronte per 60, 80, 100, persone, a tanta magnificenza l'enorme fortuna si fonde come in una caldaia cocente ma che importa? La gioconda vita si perpetua spensieratamente. E quando il sangue diventa troppo carico, il medico accorre e pratica dei poderosi salassi.

Ma di botto, la Rivoluzione tronca di un taglio netto questo liete costumanze. Chaumette Cambon, Desmoulins, Condorcet, Vergiaud, Gensonnè, continuano ancora la tradizione. Danton è epico nel mangiare come in tutto il resto; ma non fu un pranzo clamoroso a 100 lire a persona che uccise Danton prima della ghigliottina? « Non sono dei veri repubblicani » gridava la stampa indignata dinanzi ai succulenti « menu »!

Dopo la grande rivoluzione il romanticismo abborrì l'appetito trovandolo poco poetico. L'epopea napoleonica aveva dissanguato l'Europa e distrutto l'attività dello stomaco. Alcibiade, Lucullo, Cicerone, Petronio, La Rochefoucauld, videro spezzata la lieta tradizione e la da essi e ai di là di essi degli eroi della leggenda procedeva, e si videro relegati nel passato. Rossini e Dumas tentano ancora una restaurazione, ma invano! Oggi le buone forchette sono una debole minoranza. Si mangiava assai più ed assai meglio quando si mangia con le mani.

Tutti gli studi, tutte le ricerche tutti i suggerimenti degli igienisti, ormai null'altro ci provano che queste tristi verità: il nostro stomaco è debole. E purtroppo non è possibile in questo, come in altri traviamenti il mettere in pratica il detto di tradizionale efficacia: torniamo all'antico. Il rimedio sarebbe peggiore del male!

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliam.

Una visita del Corso Popolare al setificio Piva

29. — Oggi, grazie ai buoni uffici dell'egregio direttore didattico signor Carlo Fattorello, il quale corca ogni mezzo perchè il corso popolare abbia a rispondere alla sua finalità, le allieve delle classi 5. e 6., accompagnate dalla loro insegnante, signora Amalia Springolo-Alessio, furono ammesse alla visita del setificio Piva.

Il Direttore dello stabilimento, sig. Sartorio Corrado, con squisita gentilezza, le guidò attraverso ai vasti riparti dell'imponente edificio, facendo osservare alle allieve le immense caldaie, le potenti motrici, gli essicatori, la sala della cernita, la pesatura, gli apparecchi per la piegatura, dell'imballaggio, e tutto illustrando con chiara e facile parola

Le allieve, molte delle quali saranno le operaie del domani, salutarono, commosse, fra le lavoratrici, le scolare di ieri.

Infatti, l'esimia insegnante ebbe a dichiararci che, forse la metà delle donne ora occupate al setificio, è costituita da suo ex allieve.

Rivignano

L'edificio scolastico

30. (*Frigio*). — Da fonte ufficiale apprendo che la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al comune il prestito di L. 34 000 per l'erezione delle nuove scuole.

Una gita promettente

Domenica avrà luogo una gita a Precenico dei delegati per la tramvia Codroipo-Rivignano al mare. Il signor Giovanni Do Lorenzo, Sindaco di quel Comune, offrirà a circa venti convitati una colazione, in cui primoggerà il piatto di stagione: gli asparagi.

Della gita, che promette di riuscire divertente, vi terrò informati.

Cividale

Gara di Comitati

29 — Reduci dalle quotidiane fatiche, e stanchi se vogliamo, ci rincresce di dover prendere la penna per rispettosamente osservare all'egregio e carissimo sig. B. che ha spostata un *tantino la questione.*

Parlare di esclusioni, di insinuazioni, di interesse o via via, è cosa puerile, ma non abbiamo provocato questo uragano di parole.

Il sig. B non ultimo arrivato sulla pista, avrebbe potuto, a nostro debole pensiero, spassionatamente intervenire nella vera questione, con la sua adorna parola.

Chiunque si metta in vista per una corvè, bisogna che sia almeno tre volte buone ed altrettante fanullone.

In tutti poi vi è per istinto il medesimo fine, il bene della città natale, il bene di tutti, l'orgoglio di non essere ultimi.

Ma le sgarberie non piacciono a *nessuno; fare insinuazioni, tergiversare* parole a doppio significato, non è cortesia.

Noi potremmo seguitare per un mese alla lunga sul nostro argomento, per dimostrare all'Egr. Sig. B. che ha torto; ma appunto perchè non vogliamo polemizzare che ci limiteremo ad essere utili, pro monumento, senza *scalmanarci*. In quanto poi al resto siamo più che persuasi.

Come abbiamo detto più volte non confondiamo gli Ebrei coi Samaritani. Cerchiamo vicendevolmente che le cose procedano bene e con soddisfazione di tutti.

Intanto il sig. B. raccolga ricchi e molti doni per la pesca di beneficenza; il nostro dono è quello dei nostri compagni è già preparato.

E con questo andiamo a letto per dormirvi sopra un bel pezzo.

Uno della piazza

Tiro al piccione

30. — Abbiamo appreso che per far la festa indetta per il 24 Maggio, si sta organizzando anche una partita di tiro al piccione.

Riunione

Ricordiamo che per domenica pross. sono invitati buon contingente di cittadini per stabilire se o meno si intenda dare lo spettacolo in teatro pro monumento alla Ristori e ciò in seguito a rinuncia del Comitato preesistente.

Società Operaia

Ieri sera l'Adunanza della Società Operaia andò deserta Questo poco interessamento non fa certo onore ai soci.

Tolmezzo

Per la legge sul riposo festivo

30. Il Consiglio direttivo della sezione carnica dell'Unione agenti di commercio e di studio, nella seduta del 29 corrente vista la manifesta *trasgressione alla legge sul riposo festivo* perpetrata apertamente in tutti i comuni della Carnia, prende atto dell'opera dell'Unione provinciale e dell'intervento della Camera del lavoro di Udine e fa voti perchè l'autorità tutoria accolga i giusti reclami presentati a nome di tutte le associazioni operaie della provincia perchè la legge sia *rigorosamente rispettata*.

Le farmacie

Incominciando da domenica p. v. le 3 farmacie del paese verranno aperte per turno e ciò sempre in osservanza alla legge sul riposo festivo che incomincia ad avere qui la sua integrale attuazione.

PRO DOMO NOSTRA

I DIRITTI DELLA CRONACA

Nel processo Occhi contro il *Corriere d'Italia* il Pubblico Ministero avv. Casella ebbe nella sua arringa a ricordare che la Cassazione di Roma, in una sua recente sentenza ritenne che il cronista di un giornale che trasmette per la pubblicazione una notizia che poi risulta inesatta, non sia responsabile di diffamazione se la trasmissione non fu fatta con la intenzione diretta di offendere e se la notizia fu data da fatti risultati nello ambiente e per prime indagini.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

2 maggio, S. Anastasio vescovo di Alessandria d'Egitto. Morì l'anno 373.

Effemeride storica friulana

1 *maggio* — *Festa internazionale* del lavoro, instituita nel Congresso internazionale di Parigi nel 1889.

Enrico Merluzzi. — 2 maggio 1848 — Enrico Merluzzi, sotto il fuoco nemico, seguito da pochi valorosi, si impossessa delle barche di Cornino che servivano agli austriaci per traghettare il fiume o le trasporta sotto il tiro del forte.

Questo episodio dell'assedio di Osoppo è veramente meritevole di ricordanza. Enrico Merluzzi fu nominato allora sottotenente. — Ne parlano i varii scrittori, e di recente Barnaba (« Ricordi », p. 112) Lazzarini, p. 161.

Il III° Congresso

della Unione Statistica delle città italiane a Venezia

L'Unione statistica delle città italiane fu fondata nel Congresso di Bologna dell'anno scorso dopo che il successo avuto dall'Annuario statistico delle Città italiane, pubblicato poco tempo prima e di cui si esitarono quasi 3000 esemplari, aveva dimostrato tutta la utilità di una intesa costante fra i maggiori Centri urbani del Regno af fine di raccogliere e ordinare i risultati delle multiformi iniziative municipali e presentare in quadro sintetico gli aspetti svariatissimi della vita delle agglomerazioni urbane.

L'iniziativa del Comune di Firenze fu grandemente apprezzata in Italia e fuori, dalle Autorità governative e comunali e dai cultori delle scienze statistiche ed economiche. Giudizi lusinghieri e *incoraggiamenti pervennero* da illustri statistici come il Von Inama, presidente dell'Istituto internazionale di statistica, il Von Mayr della Università di Monaco, dalla Statistical Society di Londra, ecc.

Si sta ora preparando il II. Volume dell'Annuario statistico delle Città italiane che conterrà le notizie sulla vita *di oltre 80 grandi centri urbani* e che sarà pubblicato fra breve. Collaborarono ad esso varî Uffici del Governo centrale e specialmente la Direzione Generale della Statistica, l'Ufficio del Lavoro, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi. E' già pronto e verrà presto spedito a tutti gli interessati un modello di Bollettino statistico mensile *per la raccolta regolare ed omogenea* di tutti i dati più importanti relativi alla vita municipale

Il Congresso che ha luogo nel Palazzo Comunale di Venezia, per cortese invito dell'on. Sindaco Senatore Conte Grimani, stato convocato, per minore scomodo degli onorevoli rappresentanti, nell'occasione del Congresso *della Associazione dei Comuni*, principalmente per provvedere al rinnuovo dell'Ufficio di Presidenza che scadeva di carica.

A Presidente della Unione era stato eletto in Bologna il marchese senatore Ippolito Niccolini come Sindaco di Firenze, al quale successe nell'agosto decorso l'avvocato Francesco Sangiorgi *attuale sindaco di quella Città*: Vice presidenti sono l'on. marchese Tanari, deputato al parlamento e prosindaco di Bologna e l'avv. Tesauro sindaco di Palermo. Tanto il presidente che i vice-presidenti possono essere rieletti. Del collegio tecnico dell'Unione nominato dal presidente fanno parte i signori Comm. Dott. Carlo De' Negri, *direttore generale della Statistica*: *prof. Giovanni Montemartini*, direttore dell'ufficio del Lavoro e Assessore del Comune di Roma, cav. rag. Antonio Zanon ispettore centrale al Ministero dell'interno, onorevole Angiolo Cabrini membro del Consiglio superiore del Lavoro, prof. Aldo Contento della Università di Catania, comm. marchese *ing. Giorgio Niccolini, presidente della* Camera di Commercio di Firenze, cav. uff. dottor Cesare Camera, segretario generale del comune di Firenze, cav. uff. Gaspare Ravizza, capo ragioniere del Comune di Milano, cav. uff. Ettore Delissier, capo dell'Ufficio di statistica e Anagrafe del Comune di Roma, prof. Ugo Giusti capo dell'Ufficio di statistica del Comune di Firenze e redattore dell'*Annuario*.

In un altro prossimo congresso verranno discussi argomenti di carattere tecnico e pratico e principalmente la partecipazione della Unione statistica di accordo con gli Uffici centrali, ai lavori del prossimo censimento gene-

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1908

Attivo.

Cassa contanti	L. 114,803 68
Mutui e prestiti	„ 7,182.805 63
Valori pubblici	„ 9,716,670 07
Prestiti sopra pegno e riporti	„ 964,055.—
Conti correnti con garanzia	„ 332,236 27
Cambiali in portafoglio	„ 3,288,738 27
Conti correnti diversi	„ 1,527 40
Conto corrispondenti	„ 267,618 09
Ratine interessi non maturati	„ 387,012.24
Mobilio	„ 4,445.21
Crediti diversi	„ 176,089.58
Depositi a cauzione	„ 1,725,880.—
Depositi a custodia	„ 2,051 262 80
Attivo	L. 27,401 955 31
Spese dell'esercizio in corso	„ 40,659 82
totale	L. 27,445,615.13

Passivo.

Depositi nominativi 3 ¾ %	L. 8,789,631.25
Id. al portatore 3 %	„ 13,729,124 84
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„ 1,371,778.77
Id. in conto corrente	„ 799,846.82
totale credito dei depositanti	L. 19,524,381.68
Interessi maturati sui depositi	„ 180,043.91
Debiti diversi	„ 130,257.83
Conto corrispondenti	„ 1,004.93
Deposit. per depositi a cauzione	„ 1,725,880.—
Deposit. per depositi a custodia	„ 2,051 262 80
Passivo	L. 24,519,236.04
Fondo di riserva	L. 2,145,022 80
Fondo per le oscillaz. dei valori	„ 653,328.31
totale patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1907	L. 2,798,251.11
Rendite dell'esercizio in corso	„ 128,127.98
totale	L. 27,445,615.13

Il Direttore, A. BONINI

rale e la possibile organizzazione della statistica locale nei centri minori, secondo i desideri espressi nel II. Congresso ed eloquentemente illustrati da Giovanni Borelli.

L'ordine del giorno discusso in questi giorni è il seguente:

1. Relazione morale del Presidente:
2. Modificazione all'art 6, paragrafo 1 dello Statuto (prolungamento della durata in carica dell'Ufficio di Presidenza da 1 anno a 3 anni);
3. Elezione di un Presidente e di due Vice-Presidente in sostituzione del Sindaco di Firenze e dei Sindaci di Bologna e di Palermo, che scadono di carica e che possono essere rieletti.

I nostri ginnasti a Roma

Si sono chiuse le iscrizioni al Congresso metodico di ginnastica educativa, indette dall'Istituto nazionale per lo incremento dell'educazione fisica, in occasione della sua prima riunione annuale pel prossimo maggio in Roma.

Alla iniziativa dell'Istituto hanno risposto numerosi gli insegnanti e i cultori di educazione fisica di tutta Italia ed anche la nostra città ha dato un notevolissimo contingente di iscrizioni.

Dal numero delle iscrizioni si può arguire quale sarà il risultato pratico del Concorso, il quale concorrerà certamente a migliorare l'indirizzo della educazione fisica nelle scuole e nell'esercito.

Fra le squadre iscritte figurano quelle dei Riformatori governativi, nei quali la direzione generale delle carceri cura che l'insegnamento ginnastico sia usato come mezzo potente di educazione.

Con opportuno pensiero e per dimostrare quale importanza diano a questo Concorso metodico i Ministeri della guerra, della pubblica istruzione, dell'interno e della marina, hanno voluto assumersi la cura di dare i premi alle squadre vincitrici.

L'Istituto provvederà ai concorrenti l'alloggio gratuito, e le ferrovie dello Stato hanno concesso ad essi il ribasso del 75 per cento.

Targhetta in... volata

Ieri poco prima delle 11, certo Anselmo Macorich di Antonio di Faedis, lasciò momentaneamente in Via della Posta presso la porta d'ingresso di casa Luzzatto la propria bicicletta.

Quando ritornò per riprenderla ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che la targhetta era sparita.

Che non sia proprio possibile trovare il mezzo di assicurare in modo perfetto le targhette allo sterzo?

Gli spettacoli di domani

Come da programma che pubblichiamo in altra parte del giornale, le Corse ciclistiche e podistiche nonchè il Concorso di Fanfare ciclistiche (che riusciranno interessantissime) seguiranno alle ore 15.30

Alla sera, spettacolo al Teatro Sociale, Cinematografi ecc...

Terapia della gotta

«La terapia della gotta è un argomento oltremodo vasto.

«Dalla diatesi all'accesso e alle sue varie caratteristiche, si passa attraverso tutta una gradazione di forme che richiedono altrettanti comportamenti diversi. I precetti di Cullen e Fuller sono fondamentali — pazienza, flanella: astinenza e riposo. — Ciò indica che il gottoso deve aversi ogni sorta di riguardi e proteggere le articolazioni con i pannilani che le riparano dagli squilibri di temperatura, molto perniciosi in queste circostanze».

Così scrive il prof. Castellino in una delle sue belle e preziose consultazioni d'ambulatorio pubblicate nel «Tommasi»: e passando in rivista le principali formule riconosciute utili sia contro l'accesso che contro la diatesi gottosa, l'illustre professore, cita, fra le altre, quelle che servono alla composizione dell'ormai classico rimedio antigottoso, l'Antagra-Bisleri (Milano), a proposito del quale già tanto si è scritto da medici competentissimi. Col prossimo agosto anzi si conoscerà l'esito del concorso bandito dalla Ditta Bisleri stessa con un premio di lire *seimila* da assegnarsi metà al miglior lavoro che porterà nuova luce sulla patogenesi della gotta, e l'altra metà al più completo studio clinico sperimentale sull'Antagra. Intanto fin d'ora possiamo assicurare che molte ed importanti memorie sono state presentate.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Peppino Villani

La compagnia di varietà, di cui abbiamo già dato l'annuncio, che debutterà martedì 5 corr. al Teatro Minerva viene preceduta da buon nome. Presentemente furoreggia a Trieste e i giornali di quella città ne parlano molto bene. Gli artisti che la compongono sono di primo ordine, ma chi emerge in modo speciale è *Peppino Villani*, celebre dicitore di macchiette comiche, che viene ammirato per la sua bravezza e correttezza in tutte le sue interpretazioni.

Al Cinematografo "Edison,,

Piacquero immensamente le proiezioni date ieri e l'altro ieri al Salone Roatto e furono applaudite.

Questa sera nuovo e splendido programma: «Amori d'altri tempi» insuperabile proiezione drammatica di effetto straordinario

Novità: 80 quadri grandiosi.

Una suocera terribile esilarantissima e lunga chiusa dello spettacolo.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Processo Cassi-"Crociato,,

Ieri mattina si trattò in Tribunale la causa contro il *Crociato* in seguito a querela per ingiurie sporta dal prof. Gellio Cassi di Latisana, per corrispondenze da quel paese che il querelante ritenne ingiuriose e diffamatorie.

La Camera di Consiglio però escluse il secondo addebito

Il Tribunale era presieduto dal giudice avv. Zamparo; P. M. il nob. Farlatti.

L'imputato Augusto Azzan gerente del giornale era difeso dagli avv. Fantoni e Bertacioli, il prof. Cassi si era costituito P. C. cogli avvocati Levi e Cosattini.

L'udienza antimeridiana, dopo brevissimo interrogatorio dell'Azzan, fu tutta occupata dalla dimissione di numerosi giornali contenenti articoli diversi da Latisana e comparsi nel *Paese*, nel *Crociato* e nel *Giornale di Udine*.

Nella pomeridiana però, appena ripresa, le parti dietro invito del Presidente si ritirarono per tentare un accordo che venne concluso dopo due ore di discussione colla seguente

DICHIARAZIONE

Conforme alle dichiarazioni rese oggi in qualità di imputato dal gerente del giornale «Il Crociato», la Redazione di detto periodico dichiara che gli articoli in data 19 settembre e 7 ottobre 1907, querelati dal prof. Gellio Cassi, furono dettati in occasione di una vivace polemica determinata da precedenti pubblicazioni di esso prof. Cassi sui giornali, coll'intendimento esclusivo di combattere in lui l'uomo pubblico ed il giornalista, restando fuori discussione la sua personale rispettabilità, che non si aveva motivo nè intenzione di attaccare od offendere.

In seguito a tali dichiarazioni le parti, nell'intendimento sopratutto di conseguire una completa e duratura rappacificazione degli animi in Latisana, nel mentre non fanno questione delle spese personalmente da loro sostenute, rimettono la decisione sulla competenza e liquidazione di quelle di cancelleria al signor Presidente dell'udienza, dott. Francesco Zamparo e concordano nel recesso di querela.

Udine, 1 maggio 1908.

La redazione del «Crociato»
Prof. Gellio Cassi

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 1 Maggio 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	103.78
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.05
Rendita 3 0[0	69.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1286.—
Ferrovie Meridionali	684.50
Ferrovie Mediterranee	309.50
Società Veneta	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto

Monsignor Francesco Ostermann

ringraziano commossi tutti coloro che vollero unirsi al loro dolore e porgere l'estremo tributo di stima e d'affetto al carissimo estinto.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

EPILESSIA

ed altre MALATTIE NERVOSE (Isterismo, Nevrastenia) si guariscono radicalmente colle **Polveri D. MONTI** usate in tutto il mondo da oltre mezzo secolo. Attestati ed istruzioni gratis. - In tutte le farmacie L. 5 la scatola.

PREMIATA FARMACIA D. MONTI - CASTELFRANCO VENETO

Deposito in UDINE presso la Farmacia COMESSATTI - Via Mazzini

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale DELLE SOCIETÀ **"Navigazione Generale Italiana,,**

(Società riunite Florio e Rubattino) - *Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 54,000,000*

"La Veloce,, Società di Navigazione Italiana a Vapore *Capitale emesso e versato L. 11,000,000*

Via Aquileja, N. 94

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALA	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
N. G. I.	7 maggio	**Sicilia**	5320	3234	15,06	Barc., Ten., Rio, Santos	21
La Veloce	14 »	**Venezuela**	3378	2093	14,55	Barc., Las P., Montevideo	20
N. G. I.	21 »	**Umbria**	5020	3091	15,71	Barcell., Ten., Mont.	19 1|2
La Veloce	28 »	**Argentina**	4085	3047	14,85	Barc., Tener., Rio, Sant.	20
Per NEW YORK							
N. G. I.	12 aprile	**Liguria**	4865	2969	15,34	Napoli-Palermo	16 1|2
La Veloce	23 »	**Nord America**	4919	2391	13,40	»	16
La Veloce	10 giugno	**Brasile**	5025	3026	15,47	Napoli	15
La Veloce							
Pel BRASILE							
N. G. I.	7 maggio	**Sicilia**	5320	3234	15,06	Barc., Ten., Rio Santos	17 1|2
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 maggio	**Città di Torino**	3848	2781	13.06	Marsiglia, Barc., Tener.	27

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. **IIIa Classe L. 60.10**

LA PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Via Aquileja, 94 **signor Antonio Paretti, Udine** Via Aquileja, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

L'ENTEROCHENE PAVONE GUARISCE LA STITICHEZZA L'EMORROIDI IL METEORISMO E UTILISSIMO PER BAMBINI PER LE GRAVIDE ECC.

ELIXIR PURGATIVO

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 Madrid-Marsiglia-Londra-Roma Firenze-Napoli

Viene prescritto dai più illustri Clinici

PREMIATA FARMACIA
G. PAVONE
Via Luigi Miraglia, 1-2
Via Sapienza, 45
Accosto alle R. Cliniche Universitarie
Succursale:
VIA CONTE DI RUVO, 13
Accosto al Teatro Bellini
NAPOLI

Prezzo della bott. L. 2
per Posta L. 2,80
4 Bottiglie L. 8 franco di porto

Opuscolo gratis

Avvisi in quarta pagina a prezzi modicissimi.

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 73 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 20 a L. 2.60 - cm. 20 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. - Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donna e quanto può occorrere potrebbe esser di d'uopo.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobolli da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale 635 Milano.

Medici premi. Assoluta segretezza.

PER INSERZIONI sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

Società ITALO SVIZZERA di COSTRUZIONI MECCANICHE

Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - **Bologna**

PREMIATE colle massime ONORIFICENZE — Le più perfette Universalmente ADOTTATE

Locomobili e Trebbiatrici da montagna

MALATI di CUORE

sofferenti di malattie e disturbi recenti e cronici avranno rapida, radicale guarigione col brevettato e premiato **"CORDICURA,,** Candela, Genova. Trovasi presso i soli concessionari in Italia R. SONCINI Ch.° F.ª & C., MILANO, Via Spontini, 12, ed in tutte le Farmacie.

OPUSCOLO GRATIS

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della **"MONDIALE,,**

MACCHINE da SCRIVERE, di ogni marca da L. 300 a L. 600. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria e Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e RICCOLARI» **Ririesi e Mannol,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio.

Il Prof. Cav. R. **MASSALONGO** Docente Universitario Direttore Ospedale Maggiore di Verona scrive:

"... Da oltre 25 anni ho fatto una strenua campagna contro i cosidetti Marsala la maggior parte dei quali erano veri veleni, indegni della fama tradizionale, che è vanto d'Italia.

Debbo ora, dopo assaggiati i tipi **Marsala Florio**, specie la Marca S. O. M., francamente dichiarare d'aver cambiato opinione, e di riconoscere che a detto Vino spettava, per gli ammalati, veramente gli attributi di **eccellente, squisito, superbo ...,,**

Il **Prof. Cav. ZANIBONI** — Docente Universitario Padova scrive:

"... Se non è superfluo, sono lieto di dichiarare che il **Marsala Florio** è di ottima qualità, di gusto squisito, e ben raccomandabile a malati convalescenti ...,,

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana

Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

Agenzia Generale pel Veneto - UDINE